

45

GIORNALE degli UCCELLI

Rivista di Ornitologia

Anno X - N. 8
Agosto 1959

UCCELLI DA GABBIA
E DA VOLIERA



Donato per Sr. Plata

Un numero L. 150

Abbonamento L. 1.500

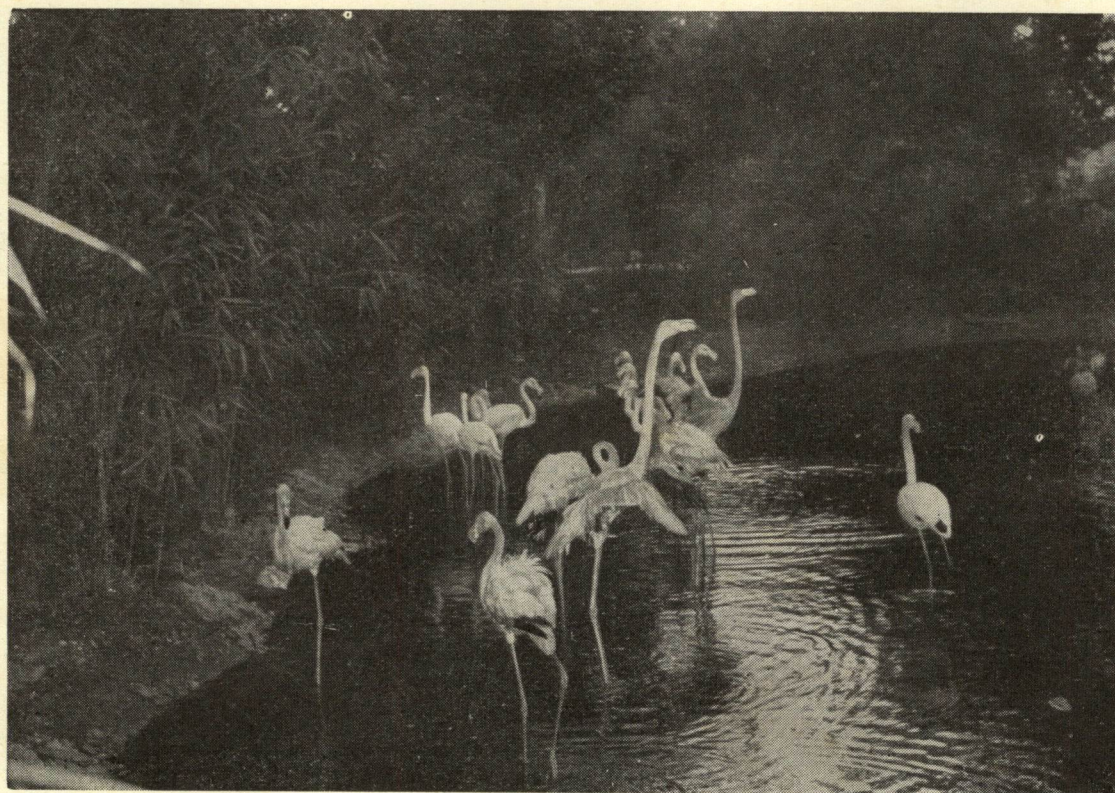
SOMMARIO:

◆ Importanza dei brinati (G. Zamparo) ◆ Note pratiche di canaricoltura ◆ Risposte a quesiti ◆ Negli allevamenti in questo mese
◆ Recensioni ◆ Asterischi ◆ Scarso l'interesse della canaricoltura in Ungheria ◆ Il Merlo (monografia) ◆ Valutazione e classificazione dei colori in teoria e nella pratica (G. Lamoni) ◆ La alimentazione in prigionia degli uccelli nostrani ◆ Il Frosone ◆ Tempo di passo del Crociere (O. Trapletti) ◆ Generalità sulla terapia degli uccelli allevati in prigionia ◆ Piccola pubblicità.

Volete decorare la vostra casa
o vivificare il vostro giardino
di tinte delicate o di canti armoniosi ?

INTERPELLATE

MOLINAR



vi darà tutti i suggerimenti in merito

Listini gratis a richiesta

L. MOLINAR S. p. A.

Sede: via Goldoni, 4 - TORINO

Negozi di vendita

TORINO - Piazza Castello, 8

GENOVA - Via Gramsci, 127

Gestioni

Giardino Zoologico Milano

Giardino Zoologico Torino

Giardino Zoologico Varallo Sesia



EDEROLLER

ORGANO UFFICIALE DELLA

Associazione Harzisti Italiani

Presidenza: PISA, P.za S. Caterina, 6 - Segreteria: CASTELFRANCO V., F. M. Preti tel. 42515

NOTIZIARIO N. 40 - AGOSTO 1959

SOMMARIO: Verbale dell'Assemblea Generale dei soci dell'AHI - Rendiconto finanziario dell'esercizio 1958-1959 - Lutto - L'Harzer, il suo canto e la scala di giudizio J. L. Tielens).

Verbale dell'Assemblea Generale dei Soci dell'A.H.I.

L'anno 1959, il 5 luglio, in una sala del Bar Ricci, in Milano, alle ore 10, si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dell'Associazione Harzisti Italiani, convocata con le modalità stabilite dallo Statuto sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1° Relazione morale del Presidente.
- 2° Relazione finanziaria;
- 3° Esame bilancio consuntivo e deliberazioni relative;
- 4° Quota sociale 1959/60; quota di ammissione;
- 5° Esame proposta per l'istituzione delle elezioni del Consiglio Direttivo a mezzo referendum per corrispondenza;
- 6° Proposte degli associati e del Consiglio Direttivo;
- 7° Modifica scala dei punti per Harzer;
- 8° Calendario gare di canto 1959/60;
- 9° Anellini;
- 10° Varie ed eventuali.

Risultano presenti, in proprio o per delega, 44 associati. Il Presidente dell'AHI, cav. Salvatore Prastaro, constatata la validità dell'Assemblea a deliberare in seconda convocazione sugli argomenti posti all'o.d.g. assume la Presidenza e chiama a fungere da segretario il rag. Giorgio Orlandi.

Dichiara quindi aperta la seduta e dopo aver ringraziato i convenuti dà lettura di alcuni telegrammi auspicanti un proficuo lavoro, tra cui quelli del Presidente la Federazione Jugoslava, prof. Sustersic, e del Direttore del «Giornale degli Uccelli», rag. Giuseppe Zamparo.

Si precede quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno sopra riportato.

1° Relazione morale del Presidente.

Il cav. Prastaro legge la seguente relazione: (vedi Edelroller di luglio).

La relazione del Presidente, seguita attentamente dall'assemblea, riscuote l'approvazione e l'applauso dei presenti.

Il rag. Marini Carlo chiede ed ottiene la parola; espone che, a suo avviso si dovrebbe porre in rilievo che solo gli harzisti hanno annualmente realizzato, dall'anno dell'istituzione, il campionato italiano, mentre i campionati nazionali per le altre razze sono rimasti sulla carta.

L'assemblea si associa alla richiesta del rag. Marini.

Il Presidente dà quindi la parola al segretario per la trattazione del 2° e del 3° punto dell'o.d.g.

2°-3° Relazione finanziaria - Bilancio Consuntivo.

RENDICONTO IV ESERCIZIO FINANZIARIO

1 Luglio 1958 - 30 Giugno 1959

STATO ATTIVO E PASSIVO

Attività:	
Beni d'uso	L. 153.604
Cassa - numerario esistente	» 29.999
Crediti	» 319.292
Distintivi	» 8.636
Certificati	» 5.394
Registri	» 15.656
Diplomi	» 3.666
Schede e quaderni pel giudizio	» 4.500

Totale attività L. 540.747

Passività:	
Debiti di funzionamento	L. 185.142
Totale passività	L. 185.142
Fondo deperimento attrezzature	» 57.647
Patrimonio netto al 30-6-58 L. 97.540	
Incremento al 30-6-59	» 200.418
	» 297.958

Totali a pareggio L. 540.747

CONTO ECONOMICO

Spese:	
Contributi federati	L. 30.200
Postelegrafoniche	» 15.876
Amministrative	» 6.500
Cancelleria e stampati	» 11.756
Traduzioni	» 3.600
Ige su quote associative	» 6.300
Premiazioni	» 26.000
Mondiale Udine	» 52.754
Concorso Brescia	» 55.096
Contributo Concorso Bari	» 7.000
Contributo Concorso Fano	» 13.800
Quota deperimento attrezzature	» 15.360
Fotografie concorso Udine	» 7.000

Totale spese	L. 251.241
Avanzo economico d'esercizio	» 200.418

Totale C.C. L. 451.659

Proventi:	
Contribuzioni associative	L. 270.000
Contributo F.O.I.	» 100.000
Sovrapprezzo distintivi	» 2.126
Sovrapprezzo certificati	» 3.776
Sovrapprezzo registri	» 7.156
Sovrapprezzo anellini	» 47.025
Sovrapprezzo diplomi	» 15.576
Premi per gare ricevuti	» 6.000

Totale proventi L. 451.659

Il Segretario legge la seguente relazione finanziaria: omissis (vedi Edelroller di luglio).

La relazione finanziaria, con il rendiconto del mondiale e di esercizio, viene approvata all'unanimità.

4° Quota sociale 1959-60 - Quota di ammissione.

Il Segretario propone di confermare per l'esercizio 1959/60 la quota sociale applicata per gli esercizi precedenti.

L'assemblea accoglie la proposta e stabilisce in L. 2.000 la quota associativa per il nuovo esercizio.

Il Segretario poi propone di istituire una quota di ammissione da versarsi da parte dei nuovi soci all'atto dell'iscrizione.

Intervengono sull'argomento parecchi dei presenti; alla fine del dibattito viene messa ai voti la proposta che risulta approvata dalla maggioranza dei presenti.

La quota di ammissione che il nuovo socio dovrà versare all'atto dell'iscrizione viene stabilita in lire 1.000.

5° Proposta per l'iscrizione delle elezioni del C.D. a mezzo referendum per corrispondenza.

Nella sua ultima seduta il C. D. deliberò di sottoporre all'Assemblea la proposta di istituire la elezione del C. D. a mezzo referendum, per corrispondenza al fine di consentire ad ogni associato di poter esercitare il suo diritto al voto, diritto praticamente rivelatosi di difficile godimento da parte dei soci residenti nel Meridione d'Italia.

Il segretario propone sia istituito un referendum, chiamando tutti i soci ad esprimere il loro voto su una scheda riportante tutti i nominativi degli iscritti. In base ai risultati del referendum, la Assemblea poi voterà su una lista di 20/25 candidati, secondo le formalità prescritte dallo Statuto. Per l'applicazione integrale di votazioni per referendum, invece, necessiterebbe modificare lo Statuto sociale.

In seno all'assemblea si manifestano diverse tendenze alcune favorevoli, salvo alcuni ritocchi, altre contrarie.

Interviene il Presidente e mette in luce le incongruenze di una simile soluzione di compromesso; espongono poi il loro parere il rag. Marini, il sig. Tieger, il sig. Visentin, il sig. Carbonere.

Al termine della discussione l'Assemblea accoglie ad unanimità, con un astenuto, la proposta avanzata dal rag. Marini nei seguenti termini:

Avanti la convocazione dell'Assemblea generale per la elezione del C. D., si procederà ad un referendum per corrispondenza riservato agli associati del Centro-Sud, i quali voteranno per l'elezione di tre Consiglieri residenti nel Centro-Sud, su scheda riportante i nominativi di tutti i soci residenti in tale parte d'Italia.

L'assemblea poi, nel procedere a regolare elezione di 11 componenti il C. D., ratificherà l'elezione dei tre consiglieri, avvenuta come sopra detto.

Si farà presente agli associati del Centro-Sud l'opportunità che i tre consiglieri da loro eletti siano, per quanto possibile, di tre regioni diverse.

Gli associati che avranno partecipato al referendum conserveranno il diritto a votare per l'elezione del C. D. in sede di assemblea, e tutti i partecipanti a quest'ultima, indistintamente, potranno dare il loro voto, oltre che ai tre consiglieri resignati dal referendum, anche ad altri associati residenti nel Centro-Sud.

Il sig. Carbonere W. Giovanni, su richiesta del Presidente dichiara di essersi astenuto dalla votazione in quanto la proposta contrasta con l'art. 21 del codice civile.

Il Presidente dichiara a sua volta che la delibera presa non contrasta con l'art. 21.

A tale proposito si rileva qui che le Associazioni della categoria cui appartiene l'A.H.I. sono regolate dall'art. 36 cod. civ. che recita: «l'ordinamento interno e l'amministrazione delle associazioni non riconosciute come persone giuridiche sono regolati dagli accordi degli associati».

Il Codice conferisce alle Cooperative, che in genere hanno una vasta massa di aderenti come avviene per le associazioni canaricole, la facoltà di istituire il voto per corrispondenza.

A mente del citato art. 35, nulla vieta quindi alle associazioni della nostra categoria di istituire elezioni per referendum.

6° Proposte degli associati e del C.D.

Questo argomento viene esaurito nel corso della trattazione degli altri punti all'o.d.g.

7° Modifica scala dei punti per Harzer.

L'Assemblea delibera di uniformare la scala italiana dei punti per Harzer a quella emanata dal Congresso C.O.M. di Udine. La nuova scala sarà applicata a partire dalla stagione 1959/60.

8° Calendario concorsi 1959-60.

Il Segretario rende noto che la F.O.I. ha comunicato che le Associazioni di Vicenza, Forlì, Ravenna, Genova ed Ancona hanno richiesto l'inclusione nel calendario delle gare che dette Associazioni hanno in programma di svolgere nelle rispettive località.

L'Assemblea delibera di autorizzare le gare di cui sopra e che da parte dell'A.H.I. si presti ogni possibile collaborazione. L'autorizzazione è subordinata al rispetto da parte delle richiedenti delle norme stabilite dagli accordi AHI-FOI, in particolare del regolamento AHI dei concorsi, ed alla regolare richiesta di giudici di canto autorizzati da inoltrarsi al Collegio giudici dell'A.H.I.

Accogliendo l'invito ricevuto, l'A.H.I. darà importanza nazionale alla gara di Ancona. La segreteria viene pertanto incaricata di concretare un intervento rilevante dell'Associazione Harzisti a tale concorso, che, in mancanza di proposte da località più a Sud, sostituirà per la prossima stagione la manifestazione in programma nel meridione.

Per quanto concerne il Campionato Italiano, essendo stata ritirata la candidatura di Brescia, l'Assemblea, accogliendo la proposta avanzata dal commendator Piero Fontana, delibera di organizzarlo a Stresa, in uno con un Concorso internazionale dal carattere ed alla data che saranno in seguito definiti tenendo conto del calendario internazionale.

Viene pertanto redatto il seguente calendario gare di canto 1959/60:

FORLÌ - Associazione Romagnola Canaricoltori - 1-2 novembre, 3° Gran Premio Città di Forlì.

VICENZA - Associazione Vicentina Ornicoltori - 21-22 novembre.

RAVENNA - Associazione Ornitologica Romagnola - 4-5 dicembre.

GENOVA - Società Ornitologica Genovese - 4-7 dicembre.

ANCONA - Associazione Ornitologica Anconetana - 13 dicembre, 1° Concorso Nazionale.

STRESA - Associazione Harzisti Italiani - data da destinarsi Concorso Internazionale e Campionato Italiano (Targa M. Zignone).

DARMSTADT (Germania) - D.K.B. - VIII Campionati Mondiali C.O.M. - 5-17 gennaio.

9° Anellini.

Il Presidente dichiara che la distribuzione degli anellini con marchio di proprietà dell'A.H.I. costituisce una questione tecnica oltre che finanziaria. Pertanto l'utile derivante dalla differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di cessione ai soci (stabilito

GIORNALE DEGLI UCCELLI

Rivista di Ornitologia

ESCE IL 15 DI OGNI MESE

L'opinione espressa dagli Autori nei loro lavori non impegna necessariamente quella della Direzione. I Collaboratori del Giornale assumono inoltre la piena responsabilità delle affermazioni contenute negli scritti pubblicati

DIRETTORE: GIUSEPPE ZAMPARO.

DIRETTORE RESPONSABILE: G.M. COJUTTI.

EDITORE - EDIZIONI « ENCIA » - Udine.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZ. - UDINE
- Viale Palmanova 1 B - Casella postale n. 42 - Tel. 3638 - CCP 24-742

Anno X - N. 8

Agosto 1959

ABBONAMENTI - Italia, anno . . . L. 1.500
Estero, anno . . . L. 2.000
Un numero . . . L. 150

IN COPERTINA - La Sterna artica o codalunga è una delle tante rondini marine che popolano in questa stagione i nostri litorali. La Sterna artica si distingue con difficoltà dalla Sterna comune che ha la punta del becco nera, e viene di solito confusa con questa. E' una volatrice di grandissime possibilità e si spinge, nelle sue migrazioni, dalle regioni artiche a quelle antartiche.

ISCRIZIONE - Pubblicazione iscritta nel Registro della Stampa presso la Cancelleria del Tribunale di Udine n. 63.

TIPOGRAFIA - Arti Grafiche Friulane - Udine
- Via Treppo n. 1.

IMPORTANZA DEI BRINATI

di G. ZAMPARO

Il termine « brinato » ci viene dall'inglese « frosted » (gelato, brinato) ed è ben noto a tutti gli specialisti di colore.

Sostanzialmente tutti i canarini, per il tipo del piumaggio, si dividono in due categorie: gialli e pagliati (buff per gli inglesi).

Nei settore dei rossi le due categorie hanno preso denominazioni speciali e i canarini sono chiamati:

- a) intensivi e non intensivi in Italia;
- b) non frosted e frosted in Inghilterra, America e Colonie;
- c) intensif e schimmel in Francia, Belgio e Olanda;
- d) tief e blass in Germania, Austria e Svizzera.

Il termine schimmel, essendo stato adattato dalla COM e dalle varie federazioni aderenti (FOI compresa) è più noto ed usato degli altri. La parola, se non erro, è stata presa dal fiammingo e in tedesco significa muffa mentre schimmer è uguale a brillare.

I tedeschi, sempre precisi nei loro termini, restano al fatto concreto ed infatti tief significa grave, profondo e quindi intenso, mentre blass è uguale a pallido, scolorito, smorto.

Analizzando i significati dei termini usati nelle varie lingue non vi è discordanza sostanziale e tutti qualificano un particolare fenomeno o l'aspetto di un particolare tipo di canarini. In vista della adozione di un sistema di classificazione unitaria le difficoltà per una nomenclatura internazionale non sembrano insormontabili.

Ma riprendiamo il nostro discorso.

Tra i non-intensivi, i frosted, gli schimmel e i blass, sono naturalmente da comprendere i salmognati e i dimorfici nei quali il fenomeno della brinatura assume aspetti rilevanti.

L'effetto della brinatura è dovuto ad una particolare struttura delle piume che risultano svuotate di lipocromo o di melanine nelle punte. Se si strappa una piuma del canarino brinato si constaterà che la punta è priva di pigmenti mentre per il resto è uguale alla piuma degli intensivi.

Questa particolarità dà alla superficie del piumaggio l'effetto di una velatura farinosa (meal per gli inglesi) attraverso la quale appare in trasparenza il colore di fondo.

La brinatura, come s'è detto, non è un fenomeno esclusivo del canarino a fattore rosso anche se è divenuto rilevante al suo apparire, ma rende pagliata la piuma gialla, grigio-ardesia la nera, pri-gio-perla la verde e fulva la bruna.

Pur non essendo la brinatura la causa determinante del dimorfismo, di cui ne eccentua solo l'effetto, tra i due fenomeni, esiste una stretta connessione come ho chiaramente rilevato in « Canarino Rosso »

Mi interessa per il momento sottolineare l'importanza della brinatura nella creazione di rossi fortemente colorati posto che l'utilità delle femmine dimorfiche è da tutti riconosciuta.

Se ci atteniamo alle regole tradizionali ciò dovrebbe risultare evidente. Infatti nei gialli si è sempre ritenuto ideale l'accoppiamento giallo x pagliato e il pagliato non è che un giallo brinato. Quelle vecchie norme consigliano anche di non impiegare dei pagliati troppo chiari sia per la tendenza a produrre una prole troppo impiumata, poco attillata e brillante, sia per la povertà del colore.

Lo stesso accade coi rossi impiegando soggetti eccessivamente brinati e i danni qui sono molto maggiori perchè si impoverisce un colore che è l'og-

getto principale dell'allevamento. Per altro l'eccesso opposto da origine a piumaggi poveri, duri, striati, dal colore mal distribuito. La virtù evidentemente sta sempre nel mezzo.

I SALMONATI

Un accoppiamento molto in uso è m. rosso-arancio x f. salmonata. L'accoppiamento inverso è meno sfruttato perchè la femmina salmonata è strutturalmente più robusta della rosso-arancio e genera figli di maggior taglia, molto forti e, poichè il colore è strettamente legato alla salute, questo è anche migliore e più brillante. I giovani di questo accoppiamento tuttavia se uniti successivamente ad altri salmonati od anche a dei rosso-arancio brinati, a lungo andare danno una troppo alta percentuale di salmonati il cui sangue finisce per prevalere nel ceppo. Ciò costituisce un inconveniente e l'allevatore deve impiegare con sani criteri discriminativi e selettivi i canarini fortemente brinati del tipo salmonato.

Degli allevatori che vanno per la maggiore e collezionano numerosi premi alle mostre per l'intensità del rosso, si sono orientati verso l'accoppiamento m. rosso-arancio x f. rosso-arancio brinata. La taglia degli allievi è quella ideale, il tessuto del piumaggio buono senza essere troppo setoso, il colore uniformemente distribuito e il colore secondo il valore dei riproduttori, intenso. L'accoppiamento inverso dà pressapoco gli stessi risultati, ma la difficoltà maggiore sta nel trovare delle femmine non brinate robuste e di buona taglia, essendo molto rare.

Un accoppiamento meno usato è m. rosso-arancio x f. rosso-arancio non brinati. Infatti, mentre un risultato d'eccezione è sempre possibile, la generalità della prole risulta strutturalmente debole e il piumaggio scarso, duro e disunito.

L'accoppiamento salmone x salmone non è di-

sprezzabile dal punto di vista dei risultati ed è usato da qualche specialista in vista di particolari risultati o da qualche novizio sprovvisto di esperienza. I figli sono naturalmente tutti dei salmonati e affermazioni contrarie sono prive di fondamento. La brinatura dei riproduttori dovrà essere la minima possibile, le taglie idonee e il piumaggio di giusta foltezza. Senza questi accorgimenti sono poche le speranze di risultati apprezzabili. I migliori salmonati per un simile accoppiamento si sono dimostrati i figli di coppie rosso-arancio.

L'opinione di Mr. S. Walley, un esperto inglese del colore, è che i buoni salmonati si ottengono solo da salmonati ed egli assicura che il migliore soggetto di questo tipo da lui ottenuto apparteneva a tre generazioni di salmonati; la profondità della sua brinatura era inferiore a quella media dei buoni salmonati.

I DIMORFICI O MOSAICO

Sui dimorfici ho a suo tempo sortenuto una vera battaglia giornalistica. Il riconoscimento ufficiale dei maschi, a distanza di cinque anni, non si è tuttavia verificato, benchè nelle mostre di tutti i paesi ogni anno se ne premia qualcuno.

I dimorfici sono dei canarini fortemente brinati e la tessitura del loro piumaggio è la migliore di tutti i rossi. Venuti in possesso di una femmina dimorfica, il miglior modo di stabilirne un ceppo è quello di accoppiarla a un maschio salmone. In un paio di stagioni un allevatore che agisca con competenza e discernimento dovrebbe ottenere dimorfici di entrambi i sessi. L'accoppiamento m. dimorfico x f. dimorfica può essere impiegato di tanto in tanto, ma non come regola, dato che dà una prole pallida e slavata poco attraente e poco richiesta. Il migliore impiego della f. dimorfica è per la produzione di rosso-arancio e di salmonati

ARDUINO AUGUSTO -

TORINO

VIA STELLONE, 16

Telefono n. 67 26 71

Premiato Allevamento CANARINO DI COLORE



Una parziale veduta del locale allevamento

Gradite le visite. Cessioni solo di presenza

☆ ROSSO
☆ MOSAICO
☆ SALMONE

(a fondo chiaro)

☆ ISABELLA
☆ ROSSO INTENSIVO
☆ AGATA ROSSO
☆ MOSAICO ROSSO
☆ DILUITI

(a fondo scuro)

IBRIDI
CARDINALINO
VENEZUELA

RAZIONALITA'
SELEZIONE
SERIETA'

Tutti i soggetti ceduti sono nati in allevamento e portano l'anello FOI N. 0379

di valore accoppiandola a maschi privi di brinatura.

Teorie sulle cause del dimorfismo se ne sono enunciate e sostenute in grande numero, ma io, a distanza di anni, resto sempre dell'opinione che si tratta di un fattore ereditato dal Cardinalino. A. K. Gill dimostrò essere un fattore recessivo non legato al sesso. J. Henniger annuncia ora che spera di dimostrare che si tratta di un fattore sex-linked. Il fatto, anche se dimostrabile, non cambierà di molto la situazione.

Le femmine dimorfiche che si vedono oggi negli allevamenti e nelle mostre si differenziano notevolmente nell'estensione, nell'intensità e nella purezza del rosso nelle zone caratteristiche. Nella maggior parte le chiazze tipiche sono poco appariscenti, in certe altre non si restringono ad esse, ma si allargano al petto e alla testa. Le migliori sono naturalmente quelle in cui un rosso molto vivo ed intenso è relegato alle sole spalle e al groppone.

Queste femmine saggiamente accoppiate a maschi rosso-arancio e a salmonati poco brinati, danno soggetti da premio di campionato. Un campione tuttavia non si ottiene di primo acchito, ma perdurando in accoppiamenti idonei e seguendo un piano logico ed assennato.

A mio giudizio nelle mostre i rossi brinati dovrebbero essere nettamente distinti dai non brinati facilitando il lavoro dei giudici e favorendo negli espositori e nel pubblico la comprensione delle caratteristiche che li distinguono. Una suddivisione nelle classi proposte da Henniger chiarirebbe molte idee.

Chi ha seguito gli articoli dell'esperto tedesco che abbiamo pubblicato di recente non può non aver notato l'affermazione che il « canarino rosso » esiste da tempo il che significa che il Cardinalino ci ha dato tutto quello che poteva darci e che non dovremo attenderci rossi più intensi dei migliori attuali. Anzi, nel suo ultimo viaggio a Londra egli ha confidato ad una stretta cerchia di amici che in Germania esistono ben pochi Cardinalini e che è tempo perso tentare nuove ibridazioni che non potranno mai darci di più di quello che ci hanno già dato le precedenti.

Cinque anni fa, in « Canarino Rosso » avevo sollevato lo stesso dubbio e consigliavo i novizi ad astenersi da nuove ibridazioni, poichè la cosa migliore, di maggior soddisfazione, più redditizia e più pratica era quella di migliorare i ceppi di rosso-arancio esistenti.

« Ad una mostra della "Canary Colour Breeders" di quest'anno era stato esposto un Cardinalino del Venezuela accanto ad un meraviglioso rosso-arancio e allevatori e pubblico poterono constatare che la differenza tra i due rossi non era rilevante ». Così scrive S. Walley nel n. di giugno di « The colour Breeder », esprimendo l'opinione che non vi è alcuna ragione per cui non si riesca, selezionando gli attuali ceppi, a produrre un canarino di un rosso uguale a quello del Cardinalino.

Ritengo che ben pochi siano disposti ad accettare una tale opinione per la semplice ragione che il sotto piuma del canarino è bianco, mentre quello del Cardinalino è grigio scuro. Fino a quando una mutazione non cambi in scuro il sotto piuma del Sassone di colore non è assolutamente sperabile di ottenere un rosso della stessa apparenza intensiva del Cardinalino in pieno colore.

Chiedete un saggio di

ORNITHOPHILIE

una rivista internazionale di Ornitologia
edita dalle EDIZIONI ENCIA

PASINI PIETRO
TREVISO



SEMENTI

Via Municipio, 23 - Telef. 22952

TUTTE LE MIGLIORI SEMENTI per:

- ✦ Orto - Giardino - Prato
- ✦ Piante - Bulbi - Attrezzi
- ✦ Anticrittogamici - Fertilizzanti

Reparto ornitologico

Via S. Margherita, 21 - Tel. 25528

- ✦ Canarini di tutte le razze
- ✦ Vasto assortimento esotici
- ✦ Pappagallini
- ✦ Mangimi
- ✦ Gabbie e accessori

Catalogo e Listino a richiesta

**UCCELLERIA
MODERNA**

DI

ENRICO MUCA

NAPOLI

Via Pasquale Galluppi, 3

Telefono n. 314.806

**IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL
DETTAGLIO DI UCCELLI IN GE-
NERE E PICCOLI ANIMALI - PA-
STONI - MANGIMI - SEMI PER
BECCHIME - GABBIE IN LEGNO
FERRO E CROMATE - ACCESSORI
IN PLASTICA, VETRO E CERA-
MICA - Listini per rivenditori a
richiesta.**

PER I NOVIZI

NOTE PRATICHE DI CANARICOLTURA

L'istinto e le leggi naturali della conservazione suggeriscono e regolano gli atti e gli atteggiamenti che portano alla riproduzione

In questo breve articolo non è naturalmente possibile trattare dettagliatamente il complesso problema della riproduzione, i rapporti tra le varie attività ad essa inerenti, quali la costruzione del nido, la scelta del luogo di nidificazione, la deposizione delle uova, il comportamento nei riguardi della prole, ecc.

Ci limiteremo pertanto e dimostrare come i diversi atti relativi alla riproduzione siano pressoché meccanici e regolati dall'istinto e come essi abbiano un unico scopo finale: la continuazione della vita e il mantenimento della specie.

Come altre volte abbiamo scritto, l'uccello non è cosciente dello scopo finale dei propri atti. Ci si chiederà dunque quali sono le cause immediate che li determinano; in quale modo le circostanze contingenti esteriori intervengono a influenzare, favorendo o disturbando l'azione puramente meccanica e quindi la finalità ultima di

tali atti; come il ciclo stagionale della vita dell'uccello sia influenzato e legato all'ambiente in cui vive.

Numerose esperienze hanno dimostrato che l'attività sessuale degli uccelli dipende, sia sotto l'aspetto psichico che quello fisico, dalla secrezione di certe ghiandole. Il ciclo annuale delle attività vitali dell'uccello è infatti regolato dalle sue ghiandole sessuali che a loro volta sono influenzate dalla secrezione di altre ghiandole a secrezione interna chiamate endocrine.

I fattori esterni non sono dunque causa di un vero cambiamento fisiologico, ma intervengono a regolare il ritmo delle secrezioni interne ed in ultima analisi a determinare lo stato amoroso degli uccelli o a regolare gli atti della riproduzione.

La formazione delle coppie.

La maggior parte degli uccelli

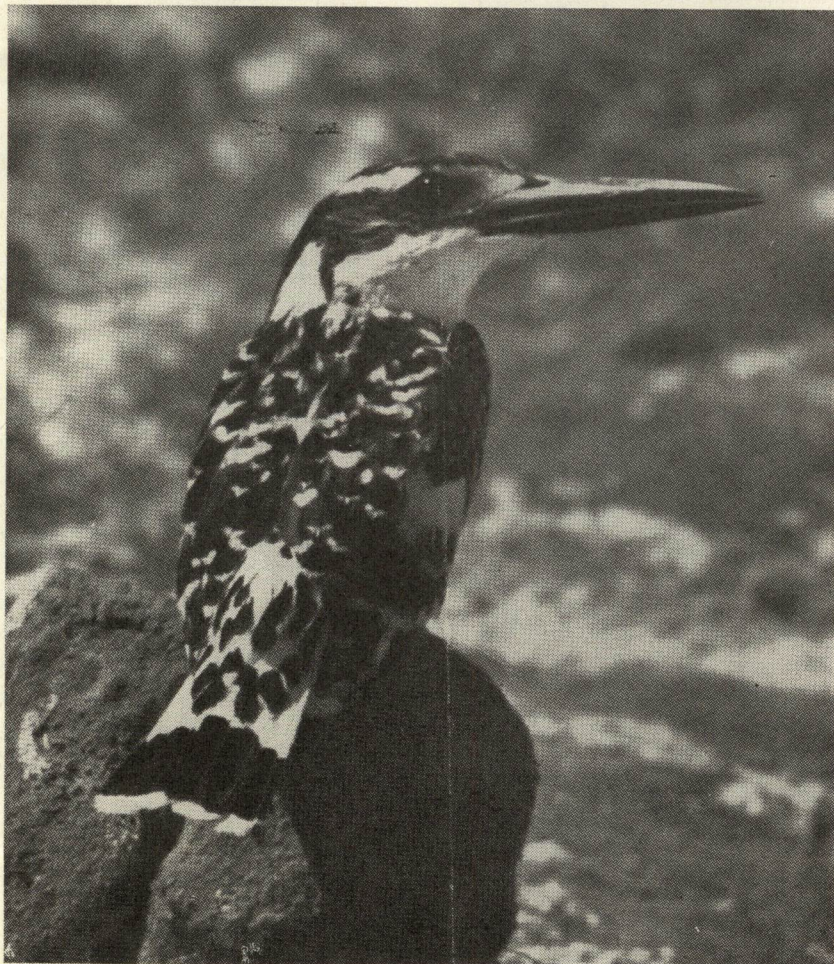
sono monogami, cioè un maschio si accoppia ad una sola femmina. Le coppie però si formano e resistono in genere solo temporaneamente, per una stagione e, più spesso, per la durata di una sola cova (fatta eccezione per i cigni e qualche altra specie, che formano coppie che durano lunghi anni e talvolta tutta la vita). Dai primi approcci amorosi, quasi sempre la femmina si fa nutrire dal maschio, e sembra che questa attività abbia un grande valore emotivo sugli uccelli, costituendo una prova di affettuosità che è alla base della stessa attrazione sessuale. Questo fatto rivela la sua utilità pratica al momento della cova, cioè quando la femmina è immobilizzata nel nido.

Indicativa poi la circostanza che l'alimentazione della femmina da parte del maschio non avviene tra gli uccelli poligami, né tra le specie che non formano mai coppia, temporanea o permanente come, ad esempio, i gallinacci.

Esibizionismo e parate nuziali.

Esiste un preciso rapporto tra gli ornamenti di cui è dotato un uccello e i suoi movimenti. Infatti, i movimenti che esso compie, particolarmente con la danza nuziale, sono volti a mettere in risalto i ciuffi, i colori e le altre caratteristiche del piumaggio di cui madre natura lo ha dotato. Con la danza nuziale egli presenta se stesso nell'aspetto più appariscente e caratteristico. Ciò si verifica sia tra gli umili passeri che tra gli sfarzosi uccelli del paradiso perché, va notato, tutti gli uccelli compiono una danza nuziale, anche se non sempre appariscente e folcloristica.

La danza nuziale esercita sulla femmina, più che nel maschio che l'esegue, uno stimolo psicologico che influenza profondamente le sue condizioni fisiologiche. Non si è ancora potuto determinare con precisione in quale misura l'un sesso abbia bisogno dell'altro affinché il ciclo della riproduzione abbia un decisivo avvio. Sembra però che il maschio si riveli molto più indispensabile della femmina e che lo stimolo psicologico che procura nella compagna con la sua presenza, sia un fattore importantissimo nel determinare il suo stato amoroso e le operazioni connesse alla riproduzione.



Martin Pescatore indiano (Ceryle) come ne vivono numerosi nella riserva di Ghana assieme ai cormorani (ved. art. del proff. Ghigi pubblicato nel n. di luglio).

La costruzione del nido.

Quando la coppia è formata, le secrezioni glandolari determinano l'estro amoroso e l'accoppiamento che dà inizio al periodo della cova, ciò se le condizioni esterne sono propizie: primavera favorevole, luogo quieto e accogliente, materiale da costruzione adatto, ecc. In tali condizioni gli uccelli cominciano la costruzione del nido.

A determinare la scelta del luogo nella costruzione del nido è sempre una certa garanzia di sicurezza: l'istinto di conservazione è sempre molto profondo e talvolta superiore a quello della fame e dell'amore. Generalmente nel caso in cui la primavera sia tardiva, l'uccello lascia trascorrere il tempo necessario alla crescita del fogliame prima di iniziare la costruzione del nido. Qualora il nido in costruzione venga visitato o danneggiato da qualche uccello nemico, la coppia lo abbandona per costruirne uno nuovo in luogo più sicuro.

Deposizione e cova.

Se sono le disposizioni interiori a determinare la costruzione del nido, la vista di quest'ultimo gioca un ruolo essenziale nel provocare la deposizione. Infatti, qualora il nido sia distrutto o danneggiato per una qualsiasi causa, la deposizione rimane immediatamente interrotta, e ciò dimostra l'intimo rapporto esistente tra lo stato interiore dell'uccello e le circostanze esterne.

Per qualsiasi specie il numero delle uova deposte può essere il medesimo di quello che realmente cova. Ma indipendentemente dal numero delle uova deposte, l'uccello è indotto ad iniziare la cova dalla percezione del tatto e dalla impressione visiva delle uova che ha nel nido.

Un'altra prova della cieca obbedienza all'istinto è data dal fatto che se alla femmina vengono tolte le uova prima che abbia cominciato a covarle, essa continua



Nel Sud America l'attività canaricola è nel suo pieno svolgimento. Nella foto il dott. B. Bianchi, A. S. Risetto, L. S. Simonini, M. V. Risetto, M. Salvado, note autorità della canaricoltura ufficiale, assieme agli organizzatori del Campionato Mondiale Argentino che ha avuto luogo il mese scorso a Buenos Aires (foto e notizie fornite dal corrispondente sig. Orlando R. Caro).

la deposizione fino a possederne il numero che ritiene sufficiente, mentre cessa la deposizione ed inizia la cova se nel nido le vengono aggiunte uova provenienti da altri nidi.

L'alimentazione dei giovani.

Dal momento della schiusa il regime alimentare dei genitori cambia automaticamente. In effetti, nel caso in cui la schiusa non si verifichi nel periodo di tempo normale, la cova continua per la durata anormalmente lunga. Viceversa, se la deposizione viene interrotta e le uova in cova vengono sostituite con piccoli appena schiusi provenienti da altri nidi, i giovani vengono immediatamente adottati. Questo prova una volta di più che l'uccello non costruisce il nido cosciente di allevare figli propri, bensì compie certi atti dettati dall'istinto volti a fine ultimo della conservazione della specie a cui appartiene.

La crescita straordinariamente rapida dei nidiacei esige un'enorme quantità di nutrimento, sproporzionato alla taglia dei piccoli.

Il loro sviluppo tuttavia non dipende esclusivamente dal cibo,

ma anche dalla temperatura esterna, per cui la madre, specialmente tra i passeracei, continua a covarli ancora per qualche tempo. Anche successivamente i piccoli devono essere protetti dal freddo notturno, in quanto il loro piumaggio, non sufficientemente sviluppato, non garantisce la necessaria protezione.

A mano a mano che crescono, acquistano gradualmente le loro facoltà psichiche ed i loro istinti si sviluppano e si perfezionano in relazione all'età.

La riproduzione in cattività.

Si ammette oggi che l'uccello, nelle sue attività che assicurano il mantenimento della specie, agisce secondo leggi dettate dalla natura e cioè secondo istinti che non gli consentono di agire diversamente.

Perciò, quando un uccello in prigionia dimostra di non voler covare, abbandona il nido o trascura di nutrire i suoi piccoli, non possiamo dedurre che si tratti di capricci, bensì dell'attenuazione di quelle cause istintive che sono influenzate dalle condizioni dell'ambiente in cui è costretto a vivere, oppure

CANARINI NOBILI ROLLER Stamm numeri 1 e 38 A.H.I.

RICCARDO e MARIELLA DI MAURO

VIA G. AMENDOLA, 7 - BRESCIA - TELEFONO 42345

**VINCITORE DEL TROFEO «EDELROLLER» PUNTI 351 PER CANARINI NOVELLI
CAMPIONE ITALIANO CLASSE A E SECONDO MONDIALE CLASSE B CON
PUNTI 341 (un solo punto in meno del vincitore) AI CAMPIONATI DI UDINE**

dalle disposizioni interiori (condizioni organiche, attività delle ghiandole, ecc.) che possono essere deficienti in quanto l'uccello non riceve un'alimentazione idonea e completa.

Le circostanze esteriori possono essere, per esempio, la mancanza di materiale di nidificazione appropriato, la mancanza di cibo adeguatamente nutriente per i giovani, l'eccessivo disturbo causato da visitatori estranei, ecc.: tutte cause che disturbano l'innato istinto di conservazione, concorrendo a creare un clima di timore e di insicurezza.

Sarà impossibile determinare le cause di tante cove fallite, se non si conoscono a fondo gli usi e i costumi degli uccelli allevati. In tut-

ti i casi per il buon allevamento in cattività di qualsiasi uccello bisogna tener conto di queste regole di base:

1) l'uccello deve godere di ottime condizioni fisiche e ricevere una nutrizione la più naturale possibile;

2) l'uccello deve sentirsi assolutamente sicuro nella propria gabbia o voliera (evitare che sia disturbato dagli uomini o da coabitanti troppo dissimili per specie, esigenze e temperamento);

3) l'uccello deve poter costruire il nido, covare e nutrire i piccoli come il suo istinto gli detta. Egli può adattarsi a circostanze diverse, ma non si discosterà mai troppo dai suggerimenti della natura alla quale ha sempre obbedito.

può senz'altro tentare l'esperimento particolarmente facile con alcune specie di esotici (Cantori di Cuba, Bengalini e passeriformi in genere) presso le quali il maschio svolge in prevalenza l'attività di ricerca del cibo, mentre il vero e proprio imbeccaggio viene compiuto dalla femmina. Sia il maschio che la femmina, a schiusa appena avvenuta, trovando la porticina della voliera aperta, dopo qualche attimo di esitazione, voleranno nel giardino dove si soffermeranno a tratti alla ricerca di insetti, di germogli e di altri alimenti che porteranno ai loro piccoli.

L'esperimento è stato tentato con diverse specie, tra le quali l'Ondulato, da allevatori tedeschi e inglesi. La libertà ha avuto inizio il giorno seguente la schiusa o tre quattro giorni dopo. I genitori uscivano dai recinti e approfittavano della libertà solo allo scopo di ricercare il cibo più adatto al nutrimento dei piccoli. Più spesso è opportuno praticare un'apertura in un angolo del tetto della voliera ad evitare l'entrata nel recinto dei nemici naturali degli uccelli (felini, ecc.) lasciando chiusa la porta d'entrata. Naturalmente la prudenza suggerisce di rinchiudere la porticina appena i piccoli sono in procinto di abbandonare il nido e di nutrirsi da soli.

Da questo momento, infatti, i genitori vanno riacquistando la propria indipendenza dagli obblighi istintivi che li legano alla prole e potrebbero approfittare della libertà per allontanarsi e perdersi.

UNO SFRUTTAMENTO PRATICO DELLA LEGGE DELL'ISTINTO

Abbiamo visto come gli impulsi istintivi della riproduzione siano talmente forti da prevalere su ogni altro. E' stato infatti accertato che quando il meccanismo fisiologico della riproduzione è in attività, l'uccello continua ad ubbidire ai relativi istinti e a compiere gli atti conseguenti, anche se improvvisamente si cambiano le condizioni di prigionia in cui vive, ad esempio se si offre alla coppia l'agognata libertà.

L'allevatore che volesse sperimentare questa teoria, si domanderà con apprensione se rivedrà mai più i suoi uccelli. Naturalmente sussiste un certo rischio, nè, da altra parte, tutte le specie sono

atte a ricevere la libertà nel corso della cova o dell'allevamento dei piccoli. Condizioni essenziali alla riuscita dell'esperimento sono tuttavia le seguenti:

1) gli uccelli devono essere perfettamente abituati all'ambiente nel quale devono sentirsi tranquilli e sicuri, e ciò sia nel periodo della cova che nel resto della loro vita di prigionieri;

2) il maschio deve svolgere un ruolo attivo: durante il periodo della procreazione deve nutrire la femmina, sostituirla nei momenti in cui si assenta dal nido, alimentare e prendersi cura dei giovani, ecc.

Accertate queste condizioni si

Allevamento Specializzato di sole RAZZE INGLESI



iscritto al R.N.A. col n. 0911

Soggetti di alta classe
da Riproduttori
rigorosamente selezionati

Massime premiazioni
Garanzia Serietà

ROBERTO BOGGERO

CORSO TORINO N. 48

RIVAROLO CANAVESE (P. TORINO)

RISPOSTE A QUESITI

a cura di G. ZAMPARO

D. — Io e mio marito, alcuni mesi fa abbiamo soccorso alcuni nidiacei caduti nelle mani di ragazzi di nostra conoscenza e alimentandoli con tuorlo d'uovo, vermi della farina e pastoncino, li abbiamo lentamente cresciuti. Fin dall'inizio si sono cibati da soli, mettendo presto delle penne verde oliva chiare, un segno bianco ai lati del capo ed un segno scuro sul collo. Le loro proporzioni sono più piccole di quelle del cardellino. Crediamo si tratti di Cinciemore, ma abbiamo qualche dubbio.

R. — Gli uccelli che ci descrive non possono essere che delle Cinciallegre. La fascia nera dovrebbe scendere lungo tutto lo sterno, mentre la Cinciamora ha solo il collare scuro, una macchia bianca sulla nuca ed è molto più piccola e non ha i fianchi verdi chiari. Le Cinciallegre fino a una certa età sono esclusivamente insettivore, poi mangiano gemme, verdure e una grande varietà di semi. Il pastone per insettivori è comunque troppo riscaldante, così il pastone all'uovo. Può ricorrere ad insetti d'ogni genere, a insalata tritata, vermi, cavallette, maggiolini, ecc.

D. — Due coppie di miei canarini hanno avuto recentemente dei piccoli: per una settimana li hanno imbeccati regolarmente; talvolta mi affaccio alla finestra della mia casa per accertarmi che non siano trascurati e normalmente, guardandoli a distanza, noto che tutto procede in ordine. Per maggiore tranquillità un giorno mi avvicinai alla gabbia, ed il giorno seguente trovai un piccolo morto; successivamente un altro nidiaceo morì. Non riesco a spiegarmi il problema.

R. — L'inconveniente che le è accaduto coi suoi canarini è dipeso dalla sua interferenza. Con ogni specie di uccelli allevati in prigionia è possibile interferire, ossia visitare i nidi, toccare le uova e i piccoli, ecc. solo a patto che le coppie siano molto domestiche ed abituate a ciò; diversamente le femmine possono abbandonare le uova o i piccoli ed anche distruggere il nido.

D. — Le piume caudali di alcuni miei canarini novelli non hanno la normale rigidità; sovente si spezzano, altre si incurvano, altre si aprono quasi a ventaglio. Gli uccelli stanno benissimo fisicamente e sono bene impiumati, anche se, per l'inconveniente lamentato non hanno un portamento eccessiva-

mente estetico. Ho notato però che se offro ad essi il bagno le piume tendono a raddrizzarsi e così per due o tre giorni.

R. — Lo scondizionamento delle piume dei suoi canarini, per avere un carattere generale, dev'essere provocato da qualche carenza alimentare e particolarmente da avitaminosi di B4 che dà forma e consistenza al piumaggio e nelle forme acute provoca forme di paralisi. Con la somministrazione degli aminoacidi arginina e glicina si sopperisce di solito a questa avitaminosi e gli effetti sono sempre buoni quando non siano in causa tare ereditarie o malattie vere e proprie. Una buona fonte di B4 è il germe di frumento e il cervello e il rene di maiale.

D. — Da alcuni giorni ho notato nella mia cassetta d'allevamento di tarme una grandissima quantità di pidocchietti. In un primo momento, non avendo molta esperienza circa l'allevamento delle tarme, ho creduto si trattasse di acari, ma poi, esaminati alcuni esemplari con una lente ho scoperto che il loro corpo è bianco, gonfio e lucido, la testa color marrone chiaro e qualche pelo sul dorso. Possono recare danno alle tarme?

R. — L'invasione dei pidocchietti descritti nelle cassette delle tarme non la devono preoccupare perché non la causano danno alcuno. Si tratta di colonie sussidiarie o parassitarie come molti altri esempi offre la natura. Si formano nelle sostanze animali e vegetali in putrefazione e si cibano di ossa, delle mute dei vermi e delle carcasse dei coleotteri. Qualcuno ha affacciato il dubbio che non risparmiassero le uova deposte dai coleotteri, ma non ci sono prove al riguardo.

D. — Gradirei acquistare un volume che illustri la pigmentazione artificiale dei canarini e degli uccelli esotici.

R. — Non esiste un libro come quello da lei citato, benché sulla pigmentazione rafforzata e sulla relazione che esiste tra colore e alimenti siano stati pubblicati dal «Giornale» un'infinità di articoli. Il libro che tratta con sufficiente chiarezza il problema della pigmentazione delle penne degli uccelli è «Canarino Rosso» di G. Zamparo, che può essere richiesto alla nostra Amministrazione dietro rimessa di L. 1.100.

D. — Ho in costruzione in un angolo di giardino una voliera di 20



Una nidiata di usignoli allevati allo stecco con adatti pastoncini dalla figlia dell'allevatore Mauri di Monfalcone.

metri quadrati il cui tetto è per ora coperto di rete a tetto spiovente e non so come completarla per renderla confortevole e atta ad ospitare una serie di uccelli nostrani granivori. Quale libro potrei leggere al fine di avere una guida idonea per tale lavoro?

R. — Disponiamo di un libro che potrebbe farle da guida («Aviaries Birdrooms and Cages») di Luke & Silver, ma in inglese. Pur non conoscendo la lingua, le foto, i disegni, le misure, ecc. lo rendono intelleggibile. A Milano, dove lei risiede, qualche consiglio potrebbe comunque averlo da qualche negoziante d'uccelli: es. il sig. Grasselli, di via Larga o il Piccolo Zoo di via Torino.

D. — Ho un novello rosso che va soggetto ad attacchi epilettici. C'è una cura efficace per detto disturbo?

R. — Se è vera epilessia quella del suo canarino non vi sono medicine in grado di guarirlo. Prati-chi una dieta semplice ed assimilabile priva di eccitanti, leggermente lassativa e sedativa del sistema nervoso. Eviti l'azione diretta dei raggi solari. Talvolta la fuoruscita di qualche goccia di sangue tagliando un'unghia facilita il superamento delle crisi.

D. — Un mio canarino bianco, nato nel 1958, è diventato improvvisamente triste, ha cessato di cantare; spesso, durante la giornata, mette la testa sotto l'ala. Osservatolo accuratamente ho notato che ha il petto molto dimagrito e il ventre gonfio ed arrossato. L'uccellino mangia e beve pochissimo. Siccome viveva in una voliera popolata da uccelli di varie specie, ho creduto opportuno isolarlo immediatamente.

R. — Con ogni probabilità il suo canarino è effetto da gastroenterite che può per altro essere dovuta a infezione batterica (colibacillosi, salmonellosi, ecc.). Potrebbe
(segue a pag. 11)

NEGLI ALLEVAMENTI IN QUESTO MESE

Favorire il processo della muta con: locali non disturbati, igienici, temperati, gabbie e voliere poco affollate, un'alimentazione nutriente e non riscaldante

Il periodo della riproduzione è ormai nella sua fase finale. Gli allevatori più prudenti impediscono, a ragione, alle coppie di canarini di iniziare altre cove, per non arrischiare di estenuare i riproduttori, pregiudicando per la prossima stagione le loro facoltà generatrici.

I giovani venuti alla luce nelle covate tardive della fine di luglio, si rivelano gracili, di tardo sviluppo e meno resistenti alle eventuali malattie. Inoltre essi presentano molte difficoltà nell'allevamento; gli stessi genitori, ormai stanchi, oppressi dal caldo, non più entusiasti come in primavera, trascurano di alimentarli o li alimentano male e in modo discontinuo. Per di più talvolta sopraggiunge la muta e ciò raddoppia le difficoltà.

Una terza o quarta nidata nella tarda estate costituisce un forte rischio non solo per i giovani, ma per tutto l'allevamento, dato il pericolo sempre latente dell'insorgere e della facile diffusione di malattie infettive.

In questa stagione l'alimentazione deve continuare a basarsi sulla fornitura di semi, che si trovano abbondanti in campagna, nel giardino o nell'orto. Si devono evitare

i bruschi cambiamenti alimentari particolarmente nocivi nei piccoli. I soggetti già svezzati devono essere ospitati in ampie voliere dove presto manifesteranno i primi sintomi della muta. Le prime piume a cadere saranno quelle del petto, alle quali seguiranno quelle dei fianchi, del dorso e della testa. Contemporaneamente spunteranno le nuove piume, più lucide, brillanti e colorate, che daranno agli uccelli l'aspetto proprio degli adulti della propria razza.

Quando la testa sarà completamente ripiumata la muta è finita. Nei soggetti nati tardivamente la muta, al solito, ha un decorso più lungo e può protrarsi talvolta fino al mese di ottobre. Il pericolo insito in questo lento processo è immaginabile, dato che un uccello durante la muta attraversa un periodo di crisi durante la quale è più vulnerabile.

Un mezzo per soccorrere i soggetti in muta è quello di rifornirli costantemente di cibi sostanziosi, assimilabili e variati. Oltre alle verdure e ai semi a germinazione spontanea è consigliabile distribuire un po' di pastoncino all'uovo, senza abbondare, dato il pericolo

di provocare delle enteriti.

Nell'acqua dei beverini è bene sciogliere qualche blando disinfettante intestinale. Il solfato di ferro è anche un fissatore del colore e favorisce la brillantezza del piumaggio.

Per tutto il mese di agosto i giovani rimarranno nelle loro voliere, tranquilli e liberi di esercitarsi nel volo. Non è opportuno alloggiare nella stessa voliera giovani e anziani. La loro tranquillità tuttavia non dovrà tramutarsi in solitudine. L'allevatore deve frequentare quotidianamente i locali, fornire cibo, acqua e fare le pulizie, intrattenendosi amichevolmente con essi senza spaventarli, abituandoli alla sua presenza. Se abbandonati a se stessi, i giovani acquistano una selvatichezza non dissimile da quella dei soggetti in libertà, e sarà arduo in seguito addomesticarli. Essi devono invece abituarsi a poco a poco alla presenza dell'allevatore, riconoscerlo amico, non temerlo. S'intende che i giovani dovrebbero essere stati messi nelle voliere divisi per sesso. Tuttavia gli errori di valutazione possono essere stati molteplici e l'allevatore deve continuare i suoi sforzi per rilevarli.

Va tenuto conto a questo riguardo che non ci si deve basare esclusivamente sul piumaggio, specie se si allevano soggetti di colore. Gli allevatori di canarini da canto distinguono con una certa sicurezza i sessi, ma ciò non è altrettanto facile per i canarini di colore e di posizione. Infatti, solo osservando gli sforzi dei giovani che riescono ad emettere presto qualche nota chiara, e confrontandoli con i soggetti che si sforzano ugualmente senza tuttavia riuscirvi, si può riconoscere l'appartenenza dei primi al sesso forte e dei secondi al debole. La distinzione di questi elementi non è sempre definitiva e riserva spesso molte sorprese.

Per il superamento della muta non si devono applicare regole fisse e uniformi dato che specie e razze hanno esigenze diverse. I soggetti di forma, particolarmente le razze arricciate, mutano assai meglio in gabbie singole, per i cantori bisogna seguire sistemi speciali in vista della loro destinazione e dell'addestramento a cui devono essere poi sottoposti. Gli anziani hanno poi bisogno di un ambiente più tranquillo, fresco e in penombra, mentre i giovani possono mutare in voliere e locali con buona

AVICOLTURA MARAZZINI

MUGGIO' (Milano)



VASTO ASSORTIMENTO

- a) acquatici di lusso: ANITRE MANDARINE - CAROLINE - TADORNA ALZAVOLE - MARZAIOLE, ecc.
- b) Fagiani da caccia e ornamentali: MONGOLIA - TENEBROSO - VENERATO - ARGENTATO - DORATO - LADY AMHERST, ecc.
- c) Pappagalli e Parrochetti: ARE - KAKATUA - ROSELLE - AGAPORNIS, ecc.
- d) FARAONE - TRAMPOLIERI - PERNICI - COTURNICI - COLINI, ecc.

UN GRANDE ALLEVAMENTO, STRAPREMIATO ALLE MOSTRE NAZIONALI ED ESTERE, IN GRADO DI SODDISFARE QUALSIASI RICHIESTA DEGLI AMATORI. Informazioni e listini a richiesta. - Affrancare la risposta.

luce. La prima muta non è totale e il suo processo richiede un minore dispendio di energie.

Una voliera bene esposta e spaziosa, fornita di vaschette per il bagno, di un fondo sabbioso e pulito, è ambiente idoneo ad una buona riuscita del processo stagionale. Dal felice e regolare superamento della muta dipendono la robustezza fisica e l'equilibrio fisiologico degli allievi che favoriscono lo svernamento e una prolifica stagione di cove.

CANARINI

Oltre a quanto detto non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di procurare, specie alle coppie anziane riduci dalle fatiche dell'allevamento, un'alimentazione ricostituente, assimilabile, rinfrescante e disintossicante.

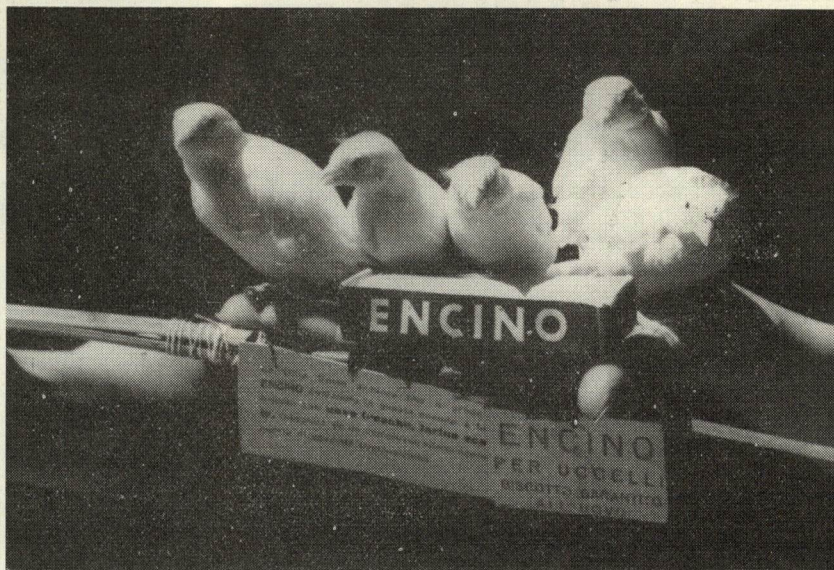
La alimentazione deve tuttavia essere semplice e costituita da semi sani e ventilati di scagliola, panico, ravizzone, oltre che da cicoria e lattuga, qualche seme di lino e verdure fresche, delle più idonee, ogni giorno.

Se l'attrezzatura disponibile lo consente, sarebbe opportuno dopo lo svezzamento e la muta separare i giovani per prevenire il beccaggio delle piume che si elimina talvolta mediante la somministrazione di un tonico a base di ferro. Il beccaggio e la difficoltà, in certi soggetti, a ricoprirsi regolarmente di piume, potrebbero essere dovuti a carenza di sostanze cheratogene e vi si rimedia offrendo un pezzettino di burro o meglio ancora con un po' di midollo fresco di bue al quale si amalgama qualche grammo di corno polverizzato. I giovani destinati alle mostre e ai concorsi invernali devono fin da questo momento essere sottoposti a particolari trattamenti per una diligente preparazione.

PAPPAGALLINI

Le mostre ornitologiche estive (sagre degli uccelli, dell'uccellagione, venatorie, ecc.) hanno normalmente inizio verso la fine del mese, e gli uccelli destinati a parteciparvi devono essere sottoposti a una adeguata preparazione. Tali soggetti possono spesso presentare un aspetto poco decente tanto sono sporchi e impolverati. Una leggera spruzzatina con acqua fresca o lievemente intiepidita, ogni secondo giorno, li rimetterà presto in condizioni presentabili.

Se gli uccelli sono ancora in muta non è necessaria alcuna lavatura dato che le nuove penne saranno brillanti e di bellissimo aspetto. L'Ondulato di solito insudicia il suo mantello nelle voliere, sia per la popolosità e polverosità dell'abitato, sia perchè ama razzolare sul fondo delle voliere e perchè



Il lettore Corbellini di Milano (via Soncino) ci ha inviato questa foto pregandoci di pubblicarla e di mettere in evidenza che questa invidiabile nidiata di canarini è stata allevata dalla nascita allo svezzamento solo con biscotto all'uovo.

non è sempre possibile un'integrale e accurata pulizia. Conviene naturalmente esporre alle mostre autunnali solo i giovani che abbiano già superato la muta.

NOSTRANI

Per quanto concerne i granivori sia nostrani che ibridi, le cove sono ancora in corso. Spesso i migliori risultati si hanno dalle cove tardive, dato che i riproduttori tardano spesso a raggiungere le migliori condizioni di forma. Se qualche coppia dimostra di voler

iniziare un secondo o un terzo nido, almeno se l'amatore ritiene gli uccelli in forze, conviene lasciarli fare. I soggetti destinati alle mostre si isolano affinché possano superare bene la muta e rimettersi nel migliore dei modi.

Tra gli insettivori nelle gabbie da cova e nelle voliere i piccoli sono in pieno sviluppo, quelli dei primi nidi già svezzati iniziano il ricambio delle piume. Pulizia, igiene, sana e buona alimentazione sono di rigore per gli uccelli di tutte le età anche se non parzialmente in crisi per la muta imminente.

RISPOSTE A QUESITI

(Segue da pag. 9)

anche più semplicemente trattarsi di disfunzione epatica, nel qual caso un semplice regime in bianco, con esclusione di semi grassi, pastoncini e verdure, è sufficiente a rimetterlo in buona condizione. Se si tratta di infezione batterica deve ricorrere a un preparato di antibiotici, ad esempio l'ENCIA 66 (in commercio ce ne sono molti altri).

* * *

D. — Da alcuni anni allevo con successo canarini di varia specie. Quest'anno quasi tutte le cove ottenute mi hanno riservato sorprese amarissime. I piccoli nati, dopo qualche settimana di vita, senza una ragione apparente, hanno cominciato a intristire e sono morti nel giro di pochi giorni. Pratico le massime cure igieniche e alimentari, evito le interferenze: insomma credo di essere un allevatore

adeguatamente preparato e cosciente dei compiti che mi spettano.

R. — A lungo andare nell'allevamento, anche il più razionale, entrano dei soggetti ammalati « portatori » di microrganismi infettivi che si trasmettono a tutto l'allevamento. I giovani sono i più cagionevoli non avendo sviluppato in sé adeguati mezzi di difesa. I batteri che normalmente danno origine a queste perdite sono quelli responsabili della colibacillosi, salmonellosi, stafilococchi, ecc. che provocano indirettamente enteriti e gastroenteriti parassitarie e morte. Per conoscere l'esatta natura dell'infezione sono necessari esami di laboratorio e l'invio dei soggetti morti ed ammalati al Centro di Ricerche Malattie presso l'Università di Parma, che col responso prescrive la cura più adatta.

RECENSIONI

« STARNE FAGIANI E LEPRI », Vol. 2° (allevamento) di Emilio Scheibler - Editoriale Olimpia: lire 3.800 - 2ª edizione: pagg. 634.

L'autorità del Conte Emilio Scheibler, figlio del grande cacciatore di fauna tropicale Felice Scheibler, è indiscutibile nel campo degli allevamenti di selvaggina essendo valente riservista, ottimo cacciatore e sportivo noto ed appassionato.

Il 2° volume della complessa opera (*I Nemici - L'Allevamento - La Caccia*) è tra i più felici ed interessanti per l'amatore e il non cacciatore puro, pur essendo trattata la vasta materia della riproduzione e dell'allevamento in vista del ripopolamento dei terreni di caccia.

In questo volume lo Scheibler profonde il tesoro della sua diretta esperienza, le sue vaste conoscenze sulla selvaggina nobile staziale, le testimonianze dell'esperienza e delle prove altrui, sia in Italia che all'estero, e ne ricava delle sintesi di grande praticità ed utilità.

Lo stile è sobrio e preciso, come si conviene ad una categoria di lettori a cui le soluzioni pratiche interessano più della teoria dei vari problemi.

Il volume di 634 pagine e un grandissimo numero di illustrazioni, tratta esaurientemente il problema del ripopolamento delle riserve con soggetti adulti, la tecnica della nidificazione naturale e la riproduzione artificiale, le norme per l'allevamento a mano, i metodi e i mezzi di cattura, le nozioni sulle principali specie di selvaggina nostrale e di importazione per concludere con una dettagliata esposizione delle norme che regolano l'organizzazione e la vigilanza delle riserve di caccia.

Le appendici, in numero di dieci, hanno notevole utilità, ma una («L'allevamento artificiale completo del fagiano com'è praticato a "La Portalupa" dal comm. Necchi») se inserita nel libro e convenientemente sviluppata, avrebbe rivoluzionato tre quarti del volume e resi inutili, perchè superati, molti capitoli.

Per la nostra diretta esperienza, per la personale conoscenza che abbiamo dei sistemi in uso presso la Riserva del comm. Necchi, che dev'essere considerato il maggiore e il più moderno e razionale allevamento di fagiani da caccia del mondo, dissentiamo dalle conclusioni dell'Autore. Egli infatti ritiene che i fagiani allevati coi sistemi tradizionali siano più robusti ed idonei alla caccia e illustra il sistema Necchi in appendice, solo per rendere il suo libro completo.

Però i metodi di allevamento tradizionali rendono questa attività enormemente costosa per le grandissime perdite che inevitabilmente causano e la mano d'opera che richiedono, mentre più spiccate attitudini del volatile agli usi venatori possono essere raggiunte a mezzo di una particolare preparazione dei soggetti prima del lancio.

Non è infatti pensabile che un grande allevamento come quello di Necchi perfezioni, se non per bisogni propri, quest'ultima fase, mentre è fuori discussione che i soggetti venduti dalla sua organizzazione superano per sviluppo, robustezza, vitalità e impiumaggione di gran lunga quelli allevati coi vecchi sistemi. E ciò è una chiara conferma che il suo metodo è il più idoneo, razionale ed economico.

g. z.

Il libro può essere richiesto alla ns. Amministrazione anticipando il costo di copertina più L. 100 per spese di spedizione e raccomandazione.

LO ZOO PARTENOPEO

di G. MUCA

NAPOLI - Via S. Anna dei Lombardi, 56

Telefono 324645

Telegrammi: MUCA - NAPOLI

SEDE UNICA

Importazione ed esportazione di animali ed uccelli da e per tutti i Continenti

di SEMI ED ALIMENTI PER ORNITOLOGIA
ed AVICOLTURA

- ★ Concessionaria esclusiva per l'Italia della Ditta Orlux di Roulers (Belgio) preparatrice di prodotti ornitologici di fama mondiale.
- ★ Rappresentante per l'Italia Meridionale ed Isole della fabbrica di gabbie Mario Valla.
- ★ Fabbrica propria di gabbie in legno e ferro, del tipo napoletano (catalogo, listino gratis).
- ★ Esteso assortimento di canarini, di uccelli esotici e nostrani, rettili, pappagallini, pappagalli, are, kakatoa, scimmie, ecc. ecc.
- ★ Pulcini incrocio a sviluppo normale, di super-sviluppo, di razze pure.
- ★ Polli e colombi, di varie razze.
- ★ Medicinali ed integrativi per uccelli, colombi, polli, delle principali Case.
- ★ Vaccini e sieri per zoologia.
- ★ Acquari, pesci esotici, piante ed accessori per acquari.

LA NOSTRA MODESTA ESPERIENZA
E' A DISPOSIZIONE DI TUTTI!

APPROFITATENE!

GRAZIE!

Lo Sport Colombofilo Napoletano

Notiziario mensile di ornitologia e varie
Viene inviato gratuitamente, per un anno, a tutti i Signori Clienti che ne fanno richiesta accompagnata da commissione.

* ASTERISCHI *

* I centri veterinari della Gran Bretagna hanno diffuso un certo allarme tra gli allevatori avvertendoli di astenersi dall'impiegare pastoncini all'uovo preparati con tuorli essiccati, polvere in gran parte importata dalla Cina, in quanto contiene il bacillus coli e una Salmonella del gruppo Takso-my-Senfjtenberg, che causano enteriti mortali particolarmente nei granivori. Pare che pastoncini all'uovo venduti in Italia siano preparati con tuorli essiccati.

* La magnifica collezione di pappagalli del belga sig. J. Bruugneel di Steenokerzeel è stata venduta all'asta, il marzo scorso, per circa 7 milioni.

* L'inverno scorso, particolarmente rigido in Irlanda, molti uccelli esotici dello zoo di Dublino furono colpiti da raffreddori, polmoniti e altri disordini delle vie respiratorie. Su nove soggetti (Tucani, Pappagalli, ecc.) furono tentate iniezioni intramuscolari di penicillina, cloromicetina o intramicetina con risultati sorprendenti, tanto da guarire perfettamente sette dei soggetti ammalati. Il farmaco che ha dato i migliori risultati è stato l'intramice-tina nelle dosi di 1 cc. o ½ cc. secondo la taglia degli uccelli.

* Positivi esperimenti con cibi a base di carotinoidi sono stati fatti presso stazioni di acclimazione inglesi su uccelli esotici che in prigionia perdono normalmente lo splendore del loro piumaggio, particolarmente il rosso e il giallo. Come più volte scritto, anche da noi, il trattamento anche energico e prolungato non produce alcun effetto negativo sulla salute degli uccelli, anzi, per il contenuto di provitamina A, e talvolta di vitamina C del prodotto, gli uccelli ne traggono considerevoli benefici. Con questi prodotti sono state trattate con particolare successo anche specie delicate, come i colibrì.

* Un allevatore australiano ha sperimentato che spargendo sul fondo dei nidi degli Agapornis e altri parrocchetti una manciata di sale o mescolandolo alla segatura o alle sbriciolature fatte dagli uccelli stessi, si evitano molte morti nel guscio, in quanto il sale assorbendo e trattenendo l'umidità favorisce la schiusa. E' noto quanto alta sia la percentuale delle morti nel guscio dei parrocchetti.

* Nel famoso allevamento di Keston (Kent), Inghilterra, la scorsa stagione è stata ottenuta in prigionia la riproduzione dello Storno Ametista Cinyricinthus verreauxi, una sottospecie del C. leucogaster abitante il Sud Africa anziché l'equatore. Si tratta del secondo record in Inghilterra appartenendo l'altro al dott. Amsler nel 1935. Lo Storno Ametista ha la taglia, il disegno e il colore del Tordo comune, ma il maschio in pieno colore ha il petto, l'addome e tutte le parti inferiori di un bianco puro e la testa e il dorso blu ametista.

* Secondo notizie che ci sono pervenute da amici della fascia pre-alpina, dalla seconda metà di luglio è iniziato un eccezionale passo di crocieri che si va ora esaurendo e che dovrebbe riprendere, come normalmente accade, ai primi di ottobre.

* Un amico di Parigi, il sig. Ascheri, ci segnala con giustificato orgoglio di aver ottenuto nell'ultima stagione di cove 8 novelli bianchi recessivi e ibridi rari di Cardinalino per cardellina, organetta e canarino di Magellano. Complimenti vivissimi e buona fortuna in particolare coi recessivi.

Paradiso degli Animali

ROMA - Via A. Tempesta, 54 - Tel. 27.21.57

S. Barnaba
Torpignattara

★ UCCELLERIA - Canarini - Pappagallini - Pulcini - Animali esotici - Pesci ornamentali - Cani - Gatti di razze pure - Museruole - Guinzagli - Scimmie - Pappagalli parlatori

★ MANGIMI E MEDICINALI
per tutti gli animali in genere

★ GABBIE IN LEGNO E IN FERRO

Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 17 alle 19

CONSULENZA VETERINARIA

Allevamento

DIAMANTI MANDARINI

Grigi - Bianchi - Isabella

MELANDRI TERZO

MEZZANO (Ravenna) - Via Reale

ALLEVAMENTO SELEZIONATO

organizzato per la sola
diffusione del

NOBILE CANARINO HARZER ROLLER DA CANTO

Iscritto: AHI 30 - FOI 0402

1^a premi gare nazionali

1^o premio Campionato Internazionale.

Eugenio Parini - Brescia

Via Carini, 2 (angolo 25 aprile, 22)
telefono 471693 Affrancare

Scarso l'interesse per la Canaricoltura in Ungheria

L'allevamento dei canarini ha avuto inizio nel nostro Paese alla fine dell'ultimo secolo, principalmente con uccelli importati dalla Germania. L'allevamento, dopo qualche decennio di prosperità, scomparve quasi completamente con la prima guerra mondiale, per dare qualche segno di ripresa tra il 1920 e il 1930. Più tardi gli allevatori propagandarono con slancio l'allevamento canaricolo, senza tuttavia riuscire nel loro intento in quanto le nuove generazioni non manifestarono alcun interesse per l'ornitofilia.

Dopo la seconda guerra mondiale fu ricostituita la Società Allevatori Canarini Migliorati. Secondo l'opinione di tale società, solamente i canarini di razza Roller sono considerati uccelli «migliorati». Gli allevatori di canarini di colore e di posizione non ebbero mai un riconoscimento ufficiale.

L'allevamento dei canarini di colore infatti non ha una tradizione in Ungheria, date le circostanze sfavorevoli in cui si è sempre dibattuto, ragione per cui oggi giorno la situazione di questo interessante settore è in abbandono: mancano i buoni riproduttori e le altre condizioni sfavorevoli determinano un declino che non potrà essere fermato neppure dall'assistenza reciproca degli allevatori e dai loro sacrifici.

Attualmente il numero dei canarini catalogati e allevati dai membri della società assommano a 2.500 e un uguale numero è allevato da amatori indipendenti.

I nostri uccelli sono di taglia media con qualche eccezione in difetto o in eccesso. I colori prevalenti sono, il bianco, il giallo, il verde, e l'isabella, tra i colori naturali mentre non mancano soggetti rosso arancio di colorazione artificiale, che si ottengono mediante la somministrazione di un alimento ungherese a base di pigmenti rossi. Al sopraggiungere della muta questi soggetti perdono il colore acquisito per riassumere quello naturale.

L'incrocio Cardellino x Canarino da noi si ferma alla prima generazione, mentre si è riusciti a ottenere l'incrocio per più generazioni dello Zigolo per Canarino. Tali incroci hanno principalmente lo scopo di rinforzare il sangue dei soggetti allevati.

Sono convinto che i rapporti tra gli ornitofili dei vari Paesi non solo giovano allo scambio di idee e di sistemi per un miglior successo degli allevamenti e alla difesa degli uccelli, ma creano un clima di simpatia e di amicizie favorevoli all'affratellamento dei popoli.

Szójka Istvan, Budapest



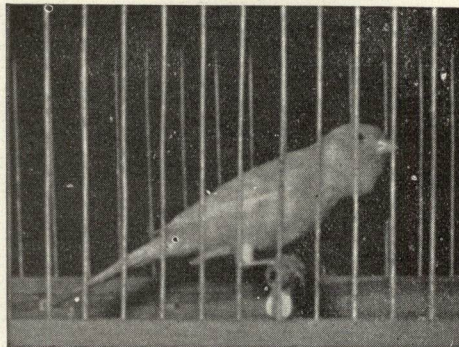
Lo stand della Casa ENCIA alla brillante 686ª edizione della «Sagra dei Osei» di Sacile che ha avuto luogo il 16 agosto.

DEUTSCHER - EDELROLLER

Premiato allevamento di EDELROLLER soggetti
esclusivamente tedeschi

SALVATORE PRASTARO

PIAZZA S. CATERINA, 6 - PISA



CANTORI ACCURATAMENTE SELEZIONATI
Premio d'Onore - Coppa d'Argento - Roma 16 gennaio 1954

DUE STAMM - DUE VITTORIE

OTTO CANTORI - OTTO PRIMI PREMI
Treviso 30-31 gennaio 1954

MEDAGLIA d'ORO e COPPA d'ARGENTO

NOSTRO STAMM - 1.º Assoluto valevole per titolo di
Campione Italiano Stamm - Sigla P. S. 1953 - punti 332 -
proclamato CAMPIONE ITALIANO - La nostra sigla pre-
miata - dal 1956 è sostituita col n. 8 - A.H.I. di Stamm.

CANTORI CLASSICI

Allevamento di qualità
Vincitore del 1.º Campionato Italiano

Premiati
Allevamenti
Razionali
del
Pappagallino
Ondulato
d'Australia



Comuni
Opaline
Diluiti
Lutini
Albini
Lutalba
Arlecchinati
Viola

Richieste a

Allevamenti

DEL BIANCO

AZZANO DECIMO (Udine)

Ghiandaia con Merlo giovane. E' un accostamento insolito che sa di artificiale in quanto ognuno sa quale terribile uccello sia la Ghiandaia, ghiotta, avida, nemica di tutti gli uccelli inferiori di cui distrugge i nidi e i piccoli indifesi.



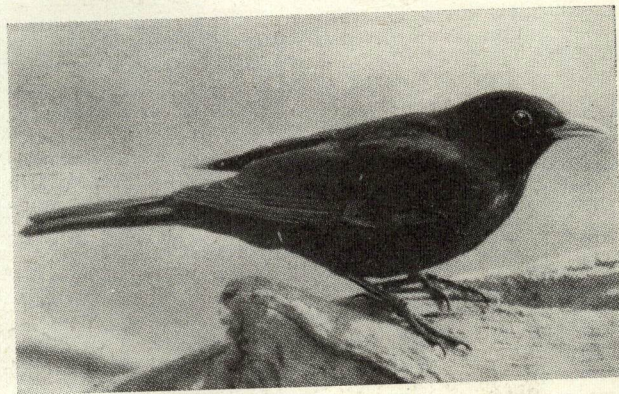
Il Merlo acquaiolo, tozzo e robusto, ricorda la forma, la posa e gli atteggiamenti dello Scricciolo.

stulla incessantemente; ma se per un temporale o per altre cause il corso d'acqua si intorbidisce, il Merlo acquaiolo scompare in qualche boschetto dove si acquatta silenzioso nel luogo più folto e nascosto, per ritornare al suo ruscello canterino non appena il primo raggio di sole lo richiama.

L'allevamento del Merlo acquaiolo presenta non poche difficoltà data la sua natura essenzialmente erratica e bisognosa di solitudine, di acqua corrente e di spazio. Il cibo consiste in piccoli molluschi, insetti acquatici, vermetti, bacche, semi, ecc.

Monografia N. 2
Uccelli nostrani insettivori

IL MERLO



Uno degli uccelli stanziali più conosciuti e popolari è il Merlo (*Turdus merula merula*). Oggetto di molte leggende, il Merlo è perseguitato da cacciatori e uccellatori come preda da mensa e uccello da canto. Lungo 26-27 centimetri, di cui 11-12 spettano alla coda, il Merlo ha colori diversi nei due sessi: i maschi adulti hanno il piumaggio nero lucido il becco e le palpebre giallo-arancio, le zampe e gli occhi bruni. Le femmine invece

Delle tarme della farina i Merli e gli insettivori sono molto ghiotti: è il migliore cibo che si possa loro offrire nei primi giorni della cattura, in quanto è da essi avidamente ricercato anche allo stato libero (si tratta in verità di una specie affine) nel terriccio asciutto, tram-misto alle foglie decomposte, ai piedi dei grossi alberi dove gli uccelli lo ricercano. Per il secondo giorno si consiglia la seguente alimentazione: si tratta un cucchiato di cuore di vitello, lessato che si lascia asciugare alla prima di metterle nel recipiente usato il giorno prima. Sopra l'impasto si distribuiscono una trentina di tarme minutamente tagliuzzate colle forbici. Scopo di questa seconda operazione è quello di stuzzicare l'appetito dell'uccello e nello stesso tempo di abituarlo ad un altro cibo diverso dalle tarme. Infatti, cercando, beccando e ingerendo i pezzi delle tarme, mangerà anche dell'altro cibo, abituandosi per gradi ad esso.

L'APPASTELLAMENTO

Questa alimentazione dovrà essere continuata per due o tre giorni diminuendo ad ogni somministrazione il numero delle tarme.

L'amatore che rincasa con un presicco consideri che l'uccello, per il solo fatto di essere stato imprigionato in rete, afferrato dalla mano dell'uomo e imprigionato nell'uccello, per il solo fatto di essere stato imprigionato nella gabbia è quasi sempre in preda ad uno choc per- e silenzioso della casa; la gabbia va ricoperta con un panno scuro affinché il Merlo possa sentirsi protetto. Il miglior modo per sollecitare l'appetito del Merlo è quello di fornirgli, con la dovuta cautela, alcune tarme della farina (*Tenebrio molitor*): se si sentirà tentato dal cibo entro le prime 24 ore dalla cattura avrà presto superato la crisi.

CATTURA E ALLEVAMENTO DEI NIDIACEI

Oltre la cattura con i vari espedienti in uso nelle uccellande, si può venire in possesso di un merlo raccogliendo i nidiacei, quando i merlioli pigolanti stiano mettendo le piume. Individuato il nido, l'allevatore deve saper calcolare il momento più opportuno della raccolta.

In tal caso anche le gabbie per soggetti singoli o per coppie devono essere di misure abbondanti, attrezzate idoneamente e devono consentire appropriate cure igieniche. Condizione questa che ha una certa importanza dato che i pastori umidi si deteriorano con facilità, causano defecazioni abbondanti e l'acqua stessa viene costantemente insudiciata.

Dopo il periodo dell'appastellamento, quando cioè si nota che il Merlo si è abituato alla nuova alimentazione e al nuovo ambiente di vita, può essere immesso nel libero esercizio del volo. Le voliere, possibilmente alberate e con fondo in terra, offrono maggiori garanzie di sicurezza, ma spesso l'allevatore ha necessità di ingabbiare singolarmente i suoi soggetti sia per adornarne l'abbigliamento, sia per sfruttare le loro qualità canore.

In tal caso anche le gabbie per soggetti singoli o per coppie devono essere di misure abbondanti, attrezzate idoneamente e devono consentire appropriate cure igieniche. Condizione questa che ha una certa importanza dato che i pastori umidi si deteriorano con facilità, causano defecazioni abbondanti e l'acqua stessa viene costantemente insudiciata.

Dopo il periodo dell'appastellamento, quando cioè si nota che il Merlo si è abituato alla nuova alimentazione e al nuovo ambiente di vita, può essere immesso nel libero esercizio del volo. Le voliere, possibilmente alberate e con fondo in terra, offrono maggiori garanzie di sicurezza, ma spesso l'allevatore ha necessità di ingabbiare singolarmente i suoi soggetti sia per adornarne l'abbigliamento, sia per sfruttare le loro qualità canore.

In tal caso anche le gabbie per soggetti singoli o per coppie devono essere di misure abbondanti, attrezzate idoneamente e devono consentire appropriate cure igieniche. Condizione questa che ha una certa importanza dato che i pastori umidi si deteriorano con facilità, causano defecazioni abbondanti e l'acqua stessa viene costantemente insudiciata.

Dopo il periodo dell'appastellamento, quando cioè si nota che il Merlo si è abituato alla nuova alimentazione e al nuovo ambiente di vita, può essere immesso nel libero esercizio del volo. Le voliere, possibilmente alberate e con fondo in terra, offrono maggiori garanzie di sicurezza, ma spesso l'allevatore ha necessità di ingabbiare singolarmente i suoi soggetti sia per adornarne l'abbigliamento, sia per sfruttare le loro qualità canore.

Merli, tordi, stormi, ecc. accettano, e ad esso si abituano per gradi, il comune pastone con l'aggiunta di bacche, more, uva matura, ribes, ecc.

APPENDICE AL MERLO ACQUAIOLO

Il Merlo acquaiolo (*Cinclus aquaticus*) benché non appartenente alla famiglia dei Turdidi, ha meritato il nome di merlo per le sue notevoli affinità con i primi. Egli rappresenta un gruppo speciale. Anche una superficiale indagine permette d'individuare le peculiarità proprie di questo merlo, dalle abitudini molto interessanti. I merli acquaioli sono molto diffusi in tutta l'Europa e l'Asia. Lungo quasi quanto il Merlo comune, ha un piumaggio semplice ma grazioso. La testa, la nuca e la parte posteriore del collo sono bruno-fulvo, le parti superiori color ardesia con orli neri, la gola ed il collo sono bianco latte, il ventre e la parte inferiore del petto bruno-scuro, la parte superiore del petto bruno-rossastro. La coda è breve e tenuta rialzata alla maniera dello scricciolo. All'apparenza è tozzo e robusto.

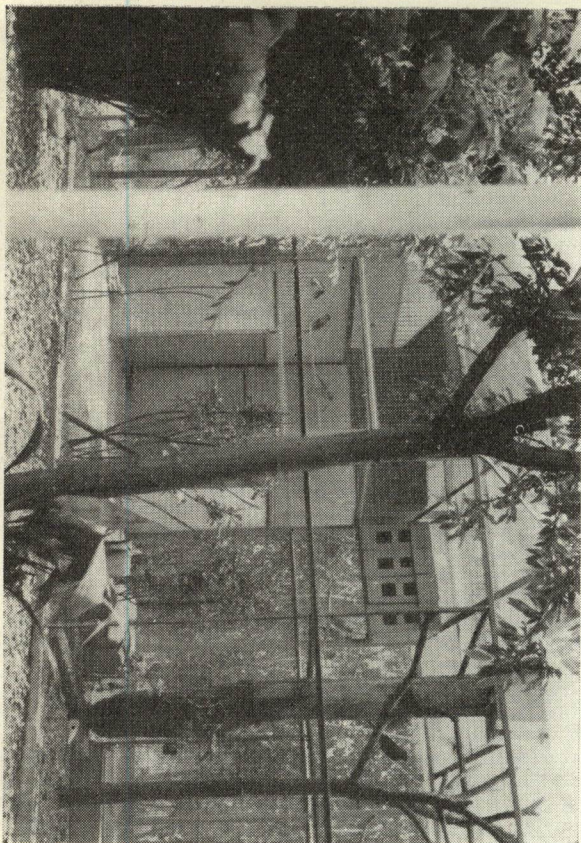
La femmina, lievemente più piccola di taglia, ha lo stesso piumaggio, ma più sbiadito di quello del maschio. Predilige le rive dei limpidi ruscelli che scorrono fra l'ombra dei boschi ed è molto frequente nelle catene montane. Risalendo a corti voli e saltelli i corsi d'acqua, raggiunge le zone dei ghiacci, oppure fiancheggiando il corso scende fino alla pianura, dove si fa molto più rado. Fedele a questi luoghi, vi rimane anche d'inverno. Egli ha necessità dei corsi d'acqua in quanto in essi vi pesca il cibo, tuffandosi, nuotando e usando le ali come remi e camminando sul fondo. Sotto questo aspetto è veramente un uccello eccezionale, elegante, grazioso ed atletico come pochi altri. Vive sempre in solitudine, tranne che nel periodo delle cove, quando cinguettando allegramente lo si può scorgere sui sassi dei ruscelli in compagnia di qualche femmina. La nidificazione avviene lungo le sponde dei corsi d'acqua, tra i sassi, nelle fessure delle rocce, sotto qualche radice, in luoghi impervi e perciò più sicuri. Quando gli è possibile costruisce il nido dietro le cascate, in punti asciutti e inaccessibili, attraversando di volta in volta l'acqua per raggiungerlo.

E' stato osservato che finché l'acqua del ruscello rimane chiara e limpida, il Merlo acquaiolo vi si tra-

hanno le parti superiori del corpo bruno rossastre e le inferiori dello stesso colore, ma più chiaro, talvolta con intonazioni grigiastre e con macchie non sempre facilmente individuabili sulla gola e sul collo, il becco è bruno anziché giallo. Invecchiando assumono una tinta decisamente grigiastrea e il becco, sbiadendo, diventa giallo. Talvolta i merli assumono un piumaggio di colore anormale: cenerino, rossiccio, a macchie bianche e nere, ecc. e qualche volta sono anche albinosi. Qualche ornitologo li considera tra i più soggetti al fenomeno dell'albinismo, oltre che ad altre anomalie del piumaggio, tra cui molto frequente la tinta vinata nel petto e nell'addome.

Fin dai tempi più antichi i merli bianchi dettero luogo a una specie di culto. Tra i greci era diffusa la credenza che provenissero dall'Arcadia, mentre nel basso medioevo i merli bianchi venivano offerti in dono, quale segno di sottomissione, dai vassalli ai loro feudatari. Anche in tempi più recenti e tuttora, il Merlo bianco è considerato una preziosa rarità. Il fenomeno dell'albinismo è un fatto biologico senza conseguenze ereditarie e tutti i tentativi fatti per « fissare » in un ceppo questa, un tempo, presunta mutazione sono rimasti senza esito.

Il Merlo, oltre che nella nostra Penisola, è comune in tutta l'Europa sino all'Islanda e alle altre zone sub-polari. Ma mentre in Europa i merli rimangono anche nella stagione fredda, dalle regioni nordiche e dall'Asia emigrano verso sud per svernare in regioni che offrono condizioni climatiche migliori. Anche gli individui che abitano stabilmente l'Europa effettuano una piccola emigrazione, e cioè dai boschi montani e collinari, dove risiedono durante la stagione mite, scendono al piano al sopraggiungere dell'inverno, raggiungendo i margini delle città, i parchi, le fattorie e altre zone abitate, dov'è più facile per loro reperire i mezzi di sostentamento, mancanti nelle zone soggette alle nevicate o ai geli lunghissimi che seppelliscono, stagionalmente, ogni segno di vegetazione e di vita.



Magnifica inquadratura di una voliera da giardino.

LA RIPRODUZIONE

E' stato notato che i merli, così come gli uccelli di altra specie, in prigionia sono più tardivi dei congeneri allo stato libero e raggiungono la forma amorosa con qualche ritardo. In prigionia, pertanto, l'epoca degli amori dei turdidi è verso i primi di maggio. Perché la riproduzione in voliera dia i suoi migliori frutti è necessario che ogni recinto alloggi una sola coppia e che in esso siano state create ideali condizioni d'ambiente. Gli accoppiamenti anticipati possono dar luogo a litigi, talvolta provocati dal cibo e in simili casi è opportuno disporre doppie mangiatoie dislocate in punti opposti della voliera. Le dispute infatti possono aver luogo anche quando gli uccelli sembrano d'accordo sul resto. Agli inizi, il più prepotente sembra il maschio, ma col passare dei giorni chi domina la situazione è la femmina. Iniziata la deposizione, la causa dei possibili guai futuri (rottura delle uova, distruzione del nido e uccisione dei piccoli) è sempre del maschio che, spinto dal proprio ardore amoroso obbliga la femmina a nuovi e ripetuti amori.

Non tutti i maschi si comportano a questo modo. Ad ogni buon conto, deposto il terzo uovo, maschio e femmina si possono separare in due scomparti della voliera o della gabbia. Così relegato il maschio non potrà essere che utile alla femmina che cova, contribuendo al successo finale con il canto e le innocenti affettuosità.

Durante la cova, il pastone solito dovrà essere diminuito di una parte di grassi e aumentato nel contenuto proteico. Qualche insetto di fresca cattura e quattrocinquetarme per uccello al giorno li manterranno in buona forma. Il pastone non dovrà mai mancare alla femmina, in quanto è con esso che alimenterà i piccoli fin dalla schiusa. Qualche femmina può rivelare incapacità nella costruzione del nido. In tal caso bisognerà aiutarla o fornirle di nidi già pronti raccolti nei campi. La massima delicatezza nella fornitura del cibo, il minimo disturbo nelle pulizie agevolano la buona riuscita

Innanzitutto l'allevatore deve porsi il problema dell'alloggio. Le gabbiette per il primo periodo di cattività, scelte di misure adeguate, dovranno essere preparate.

Il primo scoglio da superare subito dopo la cattura eccetera. concentrato per cincie, scriccioli, forapaglie, cannaiole, codirossi, capinere, ballerine, sterpazole, mentre un padrocinio quanto quello richiesto da usignoli, pettiasturi, hanno allo stato adulto necessità di un cibo fortemente ad esempio che merli, tordi, tordele, cesene, ecc., non questo argomento ci porterebbe lontano. Basti osservare su no uguali necessità alimentari e una disquisizione su reali. Non tutte le specie propriamente insettivore hanno acclimato può in parte mangiare semi e farine di cereali. Insettivoro « impastellato » e sostanze animali fresche o bene conservate. Diciamo mentazione dell'insettivoro è principalmente basata su

Per l'allevamento del Merlo e dei turdidi in genere bisogna tenere presenti alcune regole generali. L'alimentazione del Merlo è dei turdidi in genere Per l'allevamento del Merlo e dei turdidi in genere

L'ALLEVAMENTO IN CATTIVITÀ

La caccia al Merlo è la stessa che si pratica al Tordo: grassi e pesanti, rendendo più facile e proficua la loro cattura. In talune regioni si crede che si ubriachino

Tordi, cibandosi troppo abbondantemente diventano grassi e pesanti, rendendo più facile e proficua la loro cattura. In talune regioni si crede che si ubriachino

Tordi, cibandosi troppo abbondantemente diventano grassi e pesanti, rendendo più facile e proficua la loro cattura. In talune regioni si crede che si ubriachino

ALLO STATO LIBERO

Le abitudini dei Merli sono molto simili a quelle dei tordi, con i quali, specie nelle grandi migrazioni si accompagnano spesso frequentando le stesse zone dopo avere percorso insieme gli stessi itinerari. Vivono nei boschi e nei boschetti dove crescono arbusti di vario genere, come ginepri, sorbi, ecc.; nelle vigne, nelle zone coltivate e nei giardini. Alcune specie abitano esclusivamente le zone montane, eccetto, come abbiamo detto, il periodo invernale, saltellando a terra, in cerca di insetti, vermi e bacche, che si trovano in abbondanza specialmente negli avvallamenti umidi ed erbosi. I merli sono uccelli molto scaltri e veloci nel volo; vivono in coppie isolate, congregandosi solamente nel periodo delle migrazioni.

Con i merli comuni giungono nella nostra penisola, di stagione in stagione, numerosi altri uccelli appartenenti alla loro stessa famiglia e sono: il Tordo dorato, il Tordo dalla gola nera, la Cesena fosca, ecc., tutte specie di origine asiatica che condividono con i nostri merli zone di caccia e d'abitazione.

Tra queste specie è il Merlo dal collare (*Turdus torquatus*) detto anche Merlo dal petto bianco, che ha somiglianza notevole con il Merlo comune, del quale però è più grande (misura trenta centimetri di lunghezza totale), ha forma più slanciata e ali più lunghe. I maschi hanno un colore d'insieme bruno-nerastro con le singole penne provviste di uno strettissimo orlo bruno poco appariscente. Presentano inoltre una fascia bianca a forma di semiluna che, attraversando il petto, va da una spalla all'altra; le penne delle ali e della coda con margini grigiastri, e le copritrici inferiori delle ali e le ascellari cenerognole con un sottile margine biancastro. Il becco è giallo arancio, l'occhio nocciola e le zampe brune. Le femmine hanno colore bruno meno cupo e il mezzo collare grigiastro anziché bianco.

Questo merlo, che presenta varietà di colore anche importanti, è diffuso nell'Europa occidentale e sverna nell'Africa del nord, nell'Asia minore e nella Persia. In

Il cibo di cui si nutrono i Merli è vario e comprende sia elementi animali che vegetali. Per il loro abbondante consumo di insetti, sono considerati utili all'agricoltura. Infatti si cibano di coleotteri, ditteri, imenotteri, lepidotteri e delle loro larve, oltre che di ragni, millepiedi, molluschi aderenti alle zolle erbose delle rive dei ruscelli e dei fiumi, anelli, ecc. Il cibo vegetale comprende bacche selvatiche di caprifoglio, spinalba, olivo, frassino di montagna, edera, ginepro e vischio, agrofoglio; di granì, semi, ecc.; nell'autunno beccano frutta di vario genere, come uva, lamponi, ribes, pere, prugne, more, ecc. In questa stagione i Merli, come i

covata rimangono affettuosamente attaccati ai genitori e contribuiscono, nelle cose successive, all'allevamento dei fratelli minori.

Il mido è composto di radici, fucelli e foglie impastate col fango, e internamente rivestito di muschio, erbette sottili e foglioline seche. La femmina depone ad ogni covia cinque-sette uova, di colore verde-azzurro macchiate di puntini rossastri. I genitori sono tra i più affettuosi con la prole che difendono con abnegazione. Alcuni studiosi ritengono che i merli della prima

Nel periodo primaverile ed estivo effettua solo delle sortite al piano, preferendo sempre tenersi rifugiato nei pressi dei boschi o perlomeno nelle zone collinari, dove comincia a nidificare ai primi tempi della bella stagione. La prima cova la compie costruendo un nido a terra, tra i bassi cespugli o nel folto dell'erba; a mano a mano che la vegetazione cresce, nelle successive cove, costruisce nuovi nidi tra gli arbusti e sugli alberi, sempre a maggiore altezza. Nelle zone montane spesso il Merlo di muschio delle rupi o in altri luoghi impervi ed im-

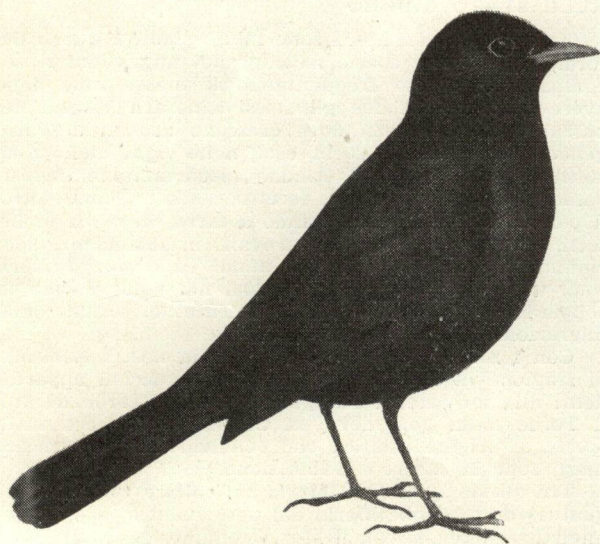
Generalmente stanziale, il Merlo vive nei boschi montani, nei pressi delle sorgenti, tra i castagni, i pini e i cerri, che gli offrono nello stesso tempo riparo e cibo con le bacche del sottobosco e gli insetti delle cor-

Al primi segni dell'autunno i merli manifestano i sintomi della muta. In tale periodo si rende necessaria una cura assidua nella fornitura del cibo, che deve essere sano, abbondante, sostanzioso. Le gabbie devono essere ampie e pulite, i locali freschi e con buona ventilazione. Al comune pastone bisognerà aggiungere una dose giornaliera di farme della farina, uova di formica e di altri insetti; more, bacche, rinde e uva aiutano il ricambio delle penne e influenzano la pigmentazione del piumaggio. L'allevatore potrà anche sfruttare, come al- mento, i germogli e i semi di molle piante selvatiche di cui normalmente si cibano allo stato libero. I soggetti destinati alle mostre autunno-invernali dovranno mu- nire di gabbie singole e subire trattamenti speciali al fine di garantire una muta regolare e completa. Un

LA MUTA

di formiche mescolate nel pastone stesso. Appena i midiaci hanno ultimato l'impiumaggio, tendono a cibarsi da soli se l'allevatore li incoraggerà sistemando sul fondo della voliera un piatto pieno di tarme della farina vive, tramiste a del pastoncino fresco per insettivori, mettendo a poco a poco di meno il banno, nel quale si sciacquerranno volentieri, e mettendo i primi trilli di gioia.

che deve precedere di qualche giorno quello dell'abbandono del nido. Così agendo, verrà in possesso di piccoli robusti già quasi svezzati. L'allevamento dei nidiaci del merlo non è dissimile da quello dei tordi. E' preferibile raccogliervi con tutto il nido, sistemarli in una gabbia o un piccolo canestro pieno raso di polvere di fieno. L'alimentazione con lo stecco o spatula, è a base di pane e latte, radichio fresco finemente tritato, farina di granturco e novo crudo, il tutto mescolato e cotto. I pasti si effettuano con molta cura ogni tre-quattro ore nei primi giorni, e più di rado in seguito, integrando i pasti con qualche pezzettino di cuore di vitello, qualche farnia della farina sminuzzata e nova.

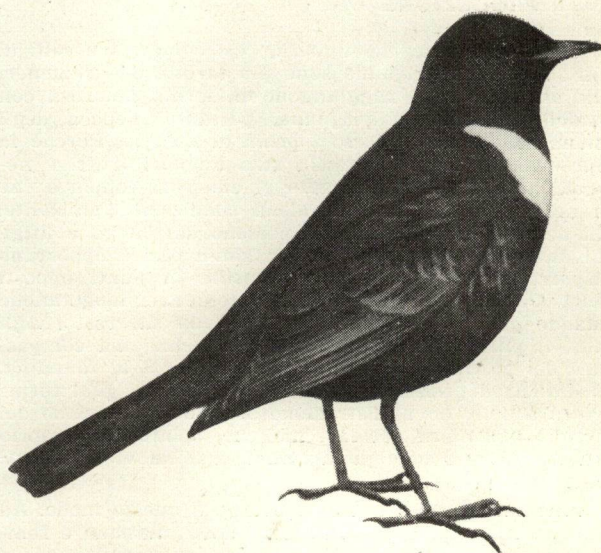


La caratteristica posa del Merlo comune.

Italia è molto raro e si trova talvolta d'inverno; non è da escludersi peraltro che esemplari di Merlo dal collare abbiano eccezionalmente nidificato sui monti del settentrione e sugli Appennini.

IL MERLO COMUNE

Il canto del Merlo è abbastanza vario e di grande dolcezza per timbro e profondità. Il merlo è pure dotato di forte potere imitativo e impara canzoni e fischi di altre specie, di cui imita spesso le modulazioni. Il suo grido d'allarme è un caratteristico «cok, cok, cok», oppure un «quipl, quipl, quipl» molto sonoro e secco.



Il Merlo dal collare o Torquato.

uccello che non muta nel più brillante dei modi e non rimette un piumaggio completo, di colore vivo ed intenso, ha pochissime probabilità di ben figurare alle mostre. Il merlo, con il suo colore nero, è favorito da una alimentazione proteica, mentre il colore del becco e delle parti nude degli occhi, è largamente influenzato dai coloranti a base di caroteni e di capsantine. A circa metà muta, una aggiunta nella dieta di una piccola razione di cibo colorante avrà un buon effetto sul colore finale del piumaggio.

Valutazione dei colori in teoria e nella pratica ★ Criteri di classificazione dei canarini di colore ★ Tavole di colore vecchie e nuove

del dott. G. LAMONI (Svizzera)

Vecchio quanto l'allevamento dei canarini di colore è sicuramente lo sforzo per un'unica rappresentazione e valutazione dei loro colori. L'ideale sarebbe un sistema di valutazione che si potesse sempre riesaminare e controllare, tale cioè da offrire degli obiettivi confronti di misurazione.

Poiché per raggiungere una meta esistono in ogni campo concetti e mezzi diversi, con notevoli differenze di risultati pratici, cercheremo di portare a conoscenza dell'allevatore di media cultura, tralasciando concetti e riflessioni troppo teoriche, alcune cognizioni base. Ciò comporta l'esclusione di una vera lezione sui colori, sulla psicologia dei colori e sul loro valore estetico.

La percezione di un colore dipende da un fenomeno puramente ottico, e per colore deve intendersi l'impressione che l'occhio ha di un oggetto a prescindere dalla sua forma. Per « colore » non intendiamo pertanto una tintura o una mescolanza di sostanze coloranti comunemente usate per dipingere un quadro o tingere un tessuto. Inoltre il concetto di colore non si limita ai colori puri e vivaci, ma comprende anche i non colori, ossia: il bianco e il nero e il grigio che risulta dalla loro fusione.

Un colore poi è sempre collegato alla luce, che ha a sua volta, qualche colore proprio. La maggior parte dei corpi che ci circondano non emanano luce propria, ma possono influenzare quella proveniente da altri corpi: *assorbendola* e tramutandola in colore; *lasciandola passare* (quantità tuttavia trascurabili); *riflettendola*, ossia respingendola.

Le quantità di luci « passate » e « respinte » subiscono una trasformazione e ciò significa che il colore è diverso da quello della luce stessa. Inoltre non bisogna trascurare il valore coloristico della luce illuminante e la natura dell'oggetto illuminato, dato che entrambi contribuiscono a dare l'effetto ottico del colore di quell'oggetto. A questo riguardo ognuno sa che certa luce artificiale svisa completamente il colore di un canarino.

Il meccanismo ottico che ci trasduce l'apparenza dei colori deriva dalla stimolazione nell'occhio di tre diversi centri nervosi: il primo riguarda la parte dello spettro di colori (violetto e blu) emittenti onde corte; il secondo la parte di co-

lori (verde fino al giallo) emittenti onde medie; i terzo la parte di colori (giallo fino al rosso) emittenti onde lunghe.

Nella persona di buona vista si stabilisce un certo equilibrio nell'emanazione dei tre centri stimolati tale da consentirci, senza errori rilevanti, un sistema di valutazione unitario valido per tutte le persone di vista normale. La presenza dei tre centri di stimolazione richiede per ogni colore una triplice determinazione. A causa di ciò la rappresentazione geometrica di ogni colore è necessariamente tridimensionale.

Poiché le zone sensibili dei centri di stimolazione s'intersecano accavallandosi, anche il più puro dei colori dello spettro non colpirà mai uno solo dei centri, ma sempre almeno due e generalmente tre. In rapporto alla misura con cui ognuno dei tre centri di stimolazione viene eccitato, nella nostra coscienza si forma il quadro di un colore ben definito che sentiamo come unico.

Un colore ci appare particolar-

mente intenso quando solo uno o due centri di stimolazione vengono fortemente eccitati, mentre il terzo lo è solo debolmente. Se le tre stimolazioni sono poco diverse tra loro, il colore viene percepito come poco intenso. Percepriamo invece incolori (bianco e nero) quelle tonalità che provocano un'eccitazione uguale sui tre centri. Se nessun centro di stimolazione viene colpito il colore ci appare nero. In linea di principio è possibile un indebolimento di sensibilità dei centri di stimolazione o la mancanza di uno d'essi. Quest'ultimo caso può riscontrarsi nell'uomo benché la frequenza sia rara. Accade talvolta che manchi uno dei tre centri di stimolazione, mentre nel caso molto più frequente in cui un centro di stimolazione sia solo indebolito porta a deviazioni di giudizio più o meno sensibili nella valutazione dello stesso colore. La daltonia è rilevata dalla lettura di particolari tabelle ed è più sicuramente riconosciuta eliminando nell'onomaloscopia una mescolanza di colori.

Il sistema C.I.E.

Commission Internationale de l'Eclairage

In riferimento alle cognizioni suesposte fu introdotto nel 1931 il cosiddetto sistema CIE (Commission Internationale de l'Eclairage) che consiste nell'appoggiarsi ai tre centri di stimolazione dell'occhio per la scelta di tre colori base che si mescolano a piacere fino ad ottenere, da un'attenta osservazione, colla maggiore esattezza possibile, il colore di confronto da identificare. La fig. 1 spiegherà meglio il procedimento CIE.

Questo sistema dà innegabili vantaggi, ma presenta notevoli deficienze. Non è infatti di facile applicazione poiché la relazione delle coordinate X e Y relative a un colore hanno un significato solo per chi se ne occupa con costanza, abbia cioè una particolare preparazione e allenamento. Un altro grave svantaggio sta nel fatto che nel paragone di due o più colori

diversi la valutazione può non essere adeguata alla sensibilità del nostro occhio.

I sistemi che si basano sulla sensibilità appaiono a prima vista i più naturali ma anche qui i vantaggi si alternano agli svantaggi.

Il sistema Ostwald.

Secondo Ostwald i colori dei corpi si trovano in un doppio cono in cui:

- la punta superiore è bianca;
- la punta inferiore nera;
- lungo l'asse si trovano le tinte grigie;
- a cavallo dell'equatore (linea di congiunzione dei due colori) le tinte piene della massima intensità;
- sulla superficie del cono superiore stanno le tinte biancastre ottenute dalla mescolanza dei colori pieni col bianco;

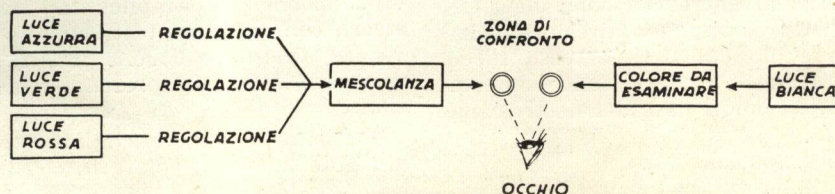


Fig. 1. - Confronto di un colore da identificare con la mescolanza regolabile di tre colori diversi.

- f) sulla superficie del cono inferiore le tinte nerastre ottenute dalla mescolanza dei colori pieni col nero;
- g) nella parte mediana delle superfici dei due coni si trovano contemporaneamente tutte le tinte biancastre e nerastre.

Le corrispondenti variazioni di colore, secondo il sistema Ostwald, consistono nei colori pieni e il loro contenuto di bianco e nero. La classificazione sistematica dei colori si ottiene adoperando un logico sistema di denominazione, ma rinunciando alla derivazione sostenuta dall'Ostwald. Data la sua utilità il sistema è ancora oggi molto diffuso. Notevole è l'accordo delle sue leggi coll'armonia dei colori in particolare nella classica arte tessile francese.

Il sistema Munsell.

Il Munsell ha elaborato un diverso sistema per la classificazione dei colori che ha molti seguaci specie nel nord America. Nel sistema Munsell, come in quello di Ostwald, i colori smorzati, degradanti dal bianco al nero formano l'asse e il corpo dei vari colori. Tutti i colori di uguale chiarezza giacciono sullo stesso piano.

Dal centro di questo piano si di-

partono i colori assumendo, in rapporto alla distanza, tonalità grigie. L'estensione dei piani è pertanto regolata dalla purezza dei colori, ossia dalla loro intensità. In questo sistema, contrariamente che in quello di Ostwald, si viene a formare un corpo di colori molto irregolare. Nel sistema Munsell la classificazione di un colore viene stabilita in base al *tono* (hue), alla *chiarezza* (value) e all'*intensità* (chrome).

In Germania infine è stato adottato un sistema di classificazione, dovuto a Manfred Richter, che sostituisce alla *chiarezza* (che ha in sé già due significati) una tonalità scura.

Soffermarsi, anche brevemente, su altri numerosi sistemi di classificazione e sui vari cataloghi di campioni di colore in uso in diversi Paesi e presso certi speciali rami di attività, ci porterebbe molto lontano col discorso, ma non si può sottacere il fatto che esistono non poche collezioni di modelli di colore del tutto arbitrarie e ricavate senza sistema e principio. Si intende che queste devono essere escluse da una seria trattazione del problema. Sarebbe augurabile che la CIE elevasse a norma un sistema *unico* di classificazione graduato secondo le impressioni.

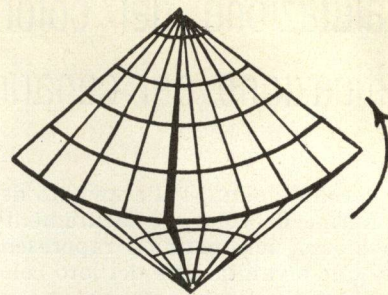


Fig. 2. - I coni su cui si distribuiscono i colori secondo il sistema di Ostwald.

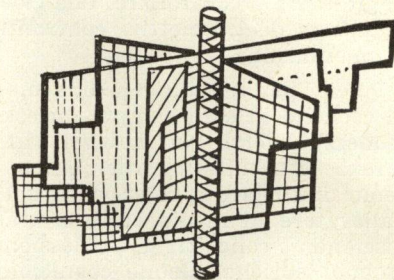


Fig. 3. - Rappresentazione grafica del corpo dei colori secondo il sistema di Munsell.

grigi o azzurri (attualmente esclusi).

Questa tavola è costituita dai colori che Ostwald considerava da parato, ed ha il vantaggio di una assoluta armonia col punto di partenza.

La tavola ha le dimensioni di una cartolina postale piegata a metà e permette, previa riflessione ed esercizio, una misurazione esatta delle tonalità fino a circa $\frac{1}{4}$ del colore di base. I tre campioni di colore destinati alla classificazione dei canarini azzurri (grigio-ardezia) sono stati in seguito tolti dalla tavola perché troppo complicati per essere interpretati dall'allevatore comune.

Ai fini del giudizio la cartolina si tiene tra a fonte di luce e il canarino, ricercando il colore base più simile al colore del suo piumaggio. Sotto ogni tonalità è espresso il valore OF della corrispondente intensità.

La tavola non prevede il colore OF7, che non è raggiunto neanche da Cardinalino del Venezuela e neppure l'OF6 e ciò in accordo col l'Ostwald stesso. I tedeschi, chiamano a ragione il Cardinalino (*Spinus cucullatus*) lucarino di fuoco e ognuno sa che il rosso fuoco è caratterizzato da un contenuto di colore giallo nettamente contrastante dal rosso. Questa venatura di giallo, distinta dal rosso, in pratica non esiste benché molti allevatori di canarini a fondo bianco abbiano... sognato ed aspirato di ottenere. Chimicamente ciò è possibile, ma ereditariamente non si è ancora riusciti a disgiungere i due colori che anche nel Cardinalino formano una tinta unica. Giustamente quindi la tavola di Henniger prevede solo l'intensità OF5 $\frac{3}{4}$.

Parte pratica - Le prime tavole di colore

Alla parte strettamente teorica riguardante i principi ora espressi, bisogna far seguire una parte pratica che, pur fatta a grandi tratti, richiede una lunga trattazione.

Parecchi anni prima della guerra, Julius Henniger tentò di formulare una classificazione obiettiva dei canarini di colore. Egli adattò, a tale scopo, le 6 prime tonalità dei 24 campioni di colore che circoscrivono il cono di Ostwald. In effetto i primi 6 colori di cui si servì Henniger si adattano molto bene alle varietà di colore note in canaricoltura. Il sistema Ostwald fu effettivamente accettato, ma furono anche adottate denominazioni usuali e fatti adattamenti locali, anche per il fatto che c'è sempre qualcuno che crede di saperne più degli altri o sente il bisogno di criticare qualcosa senza tuttavia portare al sistema degli effettivi miglioramenti.

Nello schema Ostwald i colori vengono abbreviati colla sigla OF. L'OF1 corrisponde al colore di base giallo e l'OF6 al rosso fuoco. Tra questi estremi sono compresi tutti i colori base dei nostri canarini.

Le gradazioni del giallo sono contenute

fra OF1 e OF2

quelle del giallo

arancio fra OF2 e OF3
quelle dell'arancio fra OF3 e OF4
quelle del rosso-a
rancio fra OF4 e OF5
quelle del rosso
fuoco fra OF5 e OF6

Le tavole di colore ricavate dal sistema Ostwald hanno dimostrato agli allevatori la praticità dato che i campioni corrispondono ai colori apparenti dei canarini e al loro valore ereditario. Su questi 5 colori base si possono oggi classificare convenientemente bene tutti i canarini lipocromi o chiari. Seguendo fedelmente questo schema non si è molto lontani dal vero.

Nella ricerca del canarino rosso e i suoi graduali sviluppi fu concesso di classificare le intensità minime e all'estero si giunse a suddividere le gradazioni di intensità in ottavi e in sedicesimi alle quali corrisponde un punteggio differenziale. Ma constatato che il canarino rosso di fatto esiste da qualche tempo, si considerano nuove soluzioni più semplici, tali da essere comprese da tutti gli allevatori. Queste soluzioni illustriamo alla fine della presente relazione.

Facciamo ora ad esaminare le più note tavole di colore in circolazione.

1) **Tavola di Henniger con 24 campioni di colore di cui 3 per i**

2) Il Ventaglio olandese di Drukerij v. Soerst - Amsterdam.

E' costituito da un insieme di cartoni colorati delle dimensioni di cm. 12x5 trattenuti in mazzo da una vite e che si aprono a ventaglio. Da rilevare soprattutto il criterio di scelta dei singoli colori. Mentre ad esempio il colore base del giallo non esiste, nelle altre categorie avvengono delle mescolanze di colore senza che se ne possa riconoscere la ragione. In altre parole il ventaglio rappresenta colori che in effetti si riscontrano nel piumaggio dei nostri canarini, ma non li giustifica e può pertanto avere un significato solo per un limitato numero di esperti.

Può darsi che i cartoncini dei colori che in effetti si riscontrano mente siano stati riordinati con un criterio sistematico. La mancanza di un concetto coordinatore era stato infatti rilevato dalla maggioranza degli allevatori europei e la conseguenza fu una risistemazione del ventaglio olandese

secondo le norme di Ostwald. Ciò prova che il ventaglio olandese non costituiva un sistema di classificazione ideale perchè mancante di alcuni colori, perchè prevedeva una serie di valori d'intensità inutili e non teneva conto dei criteri della selezione. In altre parole non era che una collezione di colori di natura soggettiva.

3) Tavola di colori di Henniger - 3ª edizione.

Anche questa tavola di Henniger è basata sul sistema di Ostwald e costituisce un perfezionamento della prima con una più vasta suddivisione di tonalità e di valori intermedi. L'impresa che rappresentava notevoli difficoltà, è stata resa possibile grazie alla collaborazione di un tecnico svizzero. I campioni di colore sono passati da 24 a 43 di modo che l'allevatore può coll'aiuto di questa tavola misurare e riordinare i suoi canarini con approssimazione più stretta.

In questo modo si stabilisce per ogni classe di colore una tonalità tipo o standard che serve di base per la misurazione delle altre gradazioni.

Per favorire la produzione del rosso non si è però rinunciato all'OF5¼ che è l'unico quarto del sistema. Tenuto conto di ciò si arriva a 24 modelli di colore con la riproduzione delle gradazioni intense (arancio), medie (salmonati) e pallide (dimorfici) di ciascun colore, mentre in precedenza i vari sistemi OF tenevano conto delle sole gradazioni intensive.

Per lo studio e la preparazione delle due ultime tavole, valide per la classificazione dei canarini pigmentati (neri e bruni), il cui materiale proviene dalla prima, si è tenuto conto di queste considerazioni. I colori risultanti dalla sovrapposizione delle melanine nere e brune sui colori lipocromi giallo e rosso, si sono potuti ottenere grazie ad un processo d'impermeabilizzazione.

4) Tavola di colore sistema Ostwald, 4ª edizione 1950 - Secondo l'ordine di Henniger di 24 campioni di colore su pieghevole di cartoncino delle dimensioni, aperto, di cm. 16x15.

I colori intensivi (12) si susseguono nell'ordine di ½ in ½ grado d'intensità con l'aggiunta di un OF5¼ e un OF5¾ per quanto spiegato.

I colori chiari (corrispondenti ai salmonati o rosati) riproducono soli i colori medi o standard di ogni classe (1 ½, 2 ½, ecc.) fatta eccezione per l'OF5.

I colori pallidi (corrispondenti ai dimorfici) si susseguono nello stesso ordine dei chiari.

Questa nuova tavola di Henniger riporta anche le formule ereditarie tedesche (VF) dei canarini a fattore rosso e il corrispondente valore del loro colore (OF).

5) Tavola di colore svizzera, edita dalla SPV.

Anche questa tavola si basa sulle norme di colore di Ostwald e i modelli di colore sono identici a quelli della 4ª edizione della tavola di Henniger.

Come colori base, per le ragioni spiegate, sono stati presi i mezzi valori OF di modo che ogni colore di base (classe) dei nostri canarini è contenuto tra due valori OF interi. I colori base sono presentati in tre distinte gradazioni: intensa, media e pallida. L'OF5¼ è rappresentato nella stessa maniera, mentre l'OF6 è sostituito dall'OF5¾, ma solo nei colori intensivi dato che non è raggiungibile nei rosati e nei dimorfici.

Tutte le tonalità di una gradazione OF sono ordinate assieme di modo che i colori base hanno tal-

(segue a pag. 25)

Concetti nuovi - Le moderne tavole di colore

Giunti a questo punto si affacciava al tecnico il problema di tracciare, senza inutili complicazioni e sottigliezze, un sistema di classificazione aderente alla realtà e alle cognizioni degli allevatori, che facesse tesoro delle esperienze del passato e prevedesse i possibili sviluppi avvenire.

Per chiarire questi concetti sono necessarie alcune considerazioni. Il criterio di valutazione dei colori di Ostwald con partenza dal giallo puro (OF1) ed un successivo arricchimento di rosso fino all'OF6 (rosso fuoco) resta un punto valido del sistema alla luce dei consensi unanimi e dell'esperienza pratica.

Si è detto che il Cardinalino del Venezuela raggiunge l'intensità massima OF5 ½ e ciò si può verificare praticamente e chimicamente confrontando le parti più rosse del petto e del groppone. Nell'esame bisogna, naturalmente escludere il sottopiuma che è grigio. La combinazione delle parti rosse con quelle nere e brune non ha senso ai fini di questa classificazione dato che è in gioco la sola misurazione dei colori lipocromi grassi (rosso e giallo) e non quelli melanici (nero e bruno).

Finora i limiti di una classe di colore furono sempre contenuti tra due campioni interi di colore; esempio: il giallo tra OF1 e OF2, il giallo-arancio tra OF2 e OF3, l'arancio tra OF3 e OF4, ecc. Si ammise cioè che se un canarino sorpassava di un ottavo l'intensità di un colore base, veniva classificato nella classe successiva. Ad esempio un canarino d'intensità

OF4¼ non era più un arancio, ma un rosso arancio.

Nella classe dei rossi si affermò volontariamente che l'intensità minima dovesse raggiungere l'OF5¼ e ciò per avere un margine superiore di sicurezza e non incorrere in errori di valutazione dannosi sia per l'allevamento che per il giudice. Questa postulazione è anche giustificata dal fatto che il Cardinalino ha un colore assai simile a quello rappresentato dall'OF5¼.

Nella classe dei gialli il miglior giallo-limone è rappresentato dall'OF1, buoni i successivi con tonalità fino a OF1½, mentre quelli carichi fino a OF2 assumono la tonalità del pirollo.

Premesso questo ne consegue che:

- tutti i colori base (campioni) devono avere un valore limite critico;*
- le classi tipo di colore devono essere contenute tra la metà dei valori dei colori base.*

I valori OF standard del canarino tipico di ogni classe di colore dovrebbero pertanto essere i seguenti:

Classi:

giallo	OF1½
giallo-arancio	OF2½
arancio	OF3½
rosso-arancio	OF4½
rosso	OF5½

che corrispondono alla tonalità media di ogni classe. Questo criterio di classificazione collima perfettamente con la pratica: un canarino OF5½ è senza alcun dubbio da classificarsi come rosso; un OF3½ è sicuramente arancio, ecc.

MOVIMENTO AMATORI ESOTICI, EUROPEI ED IBRIDI

Criteri alimentari nell'allevamento in prigionia degli uccelli nostrani secondo la pratica inglese

Queste note sono desunte da una relazione dell'esperto inglese T. G. Taylor, pubblicata dall'« Handbook » 1959 della « British Bird Breeder's Association » di cui abbiamo fatto menzione nell'ultimo numero.

La relazione di Mr. Taylor, benché faccia spesso riferimento alle specie europee, può essere applicata all'alimentazione di tutti gli uccelli granivori allevati in gabbia, basandosi sui principi classici dell'alimentazione e i suggerimenti dati sono quindi utili agli allevatori di tutte le specialità.

COMPOSIZIONE CHIMICA DEGLI ALIMENTI.

Premettiamo qualche notizia sulla natura e le funzioni dei componenti di un alimento.

Carboidrati - I principi nutritivi dei semi sono principalmente costituiti dai carboidrati: amidi, zuccheri e celluloso. Gli amidi e gli zuccheri (glucosio) sono di facilissima digestione, mentre il celluloso è indigesto alla maggioranza degli uccelli e scartato colle buccie.

Il glucosio è un componente del sangue assimilato dal cibo. Ogni cellula del corpo attinge dal glucosio il calore e l'energia necessaria alla vita. L'energia del volo e di ogni movimento del corpo è pertanto fornita dal glucosio.

Grassi e olii - Grassi e olii generano ugualmente calore nel corpo. Quando sono in eccesso si accumulano nei tessuti e costituiscono delle riserve da cui l'uccello attinge nei momenti di bisogno. Ma l'eccesso di olii e grassi non è tanto dannoso al benessere e alla salute di un uccello quanto la mancanza di freschezza, dato che i grassi e gli olii, vegetali ed animali, irrancidiscono e si alterano facilmente. Un uccello eccessivamente grasso è comunque soggetto a diversi malanni, non è né buon cantore, né riproduttore eccelso.

Proteine - Ogni alimento naturale contiene, in maggiore o minore quantità, sostanze proteiche. Il protoplasma di ogni cellula vivente è principalmente formato di proteine. Ciò significa che tutti i tessuti (muscoli, fegato, reni, ecc.)

sono molto ricchi di proteine. Pelle, piume, becco, unghie sono principalmente costituiti da proteine, mentre l'uovo ne contiene grandi quantità. Chimicamente le proteine hanno una composizione complessa benché siano costituite da unità relativamente semplici: gli aminoacidi. Di questi se ne conoscono una ventina, ma la quantità e il rapporto del loro contenuto dà origine ad una grande varietà di proteine di diverso valore alimentare.

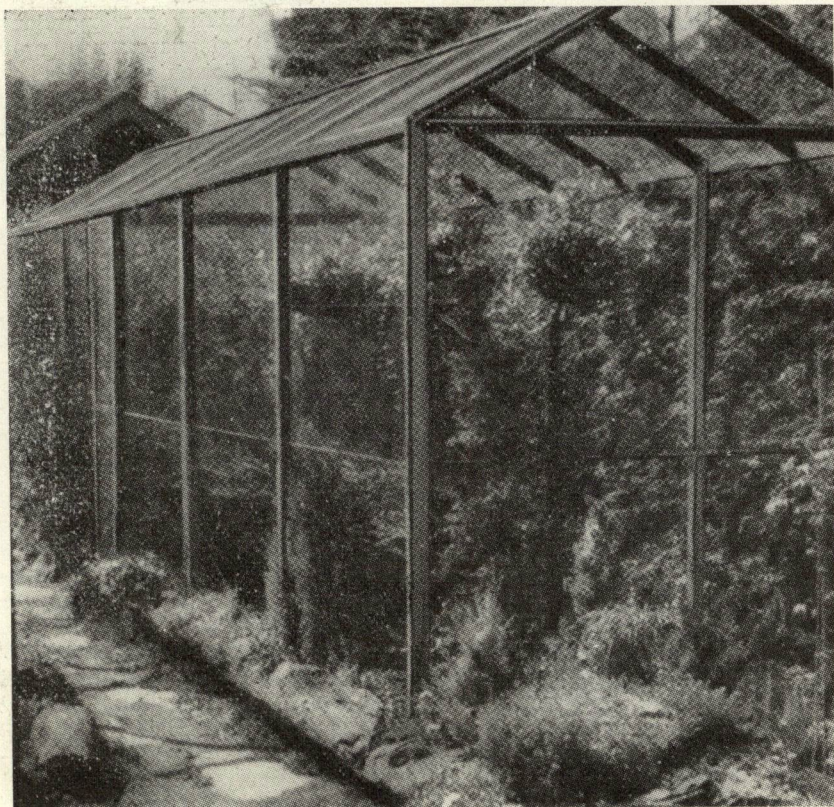
Molti cibi proteici difettano di alcuni aminoacidi essenziali alla vita degli uccelli, altri ne hanno in eccesso e ciò rende opportuna una dieta variata, composta alternativamente ora di un alimento, ora dell'altro, al fine di creare un equilibrio proteico e di evitare negli animali allevati le conseguenze di dannose carenze di aminoacidi essenziali o di un loro eccesso.

Le proteine di origine animale contengono aminoacidi di maggior valore biologico di quelle di origine vegetale, verosimilmente perché la loro struttura è più vicina a quella dei tessuti che devono nutrire. Da ciò l'utilità di impiegare nell'alimentazione antecova e durante o svezamento dei piccoli, uova, insetti, latte, ecc. che sono cibi di origine animale. Gli uccelli allo stato libero, del resto, ci danno un chiaro esempio sulla linea da seguire.

Vitamine - Le vitamine sono sostanze organiche presenti in quantità minime nei cibi naturali normalmente impiegati nell'alimentazione degli uccelli. La deficienza di alcune vitamine genera stati anormali e spesso la morte dei soggetti. Ciò però accade solo negli uccelli allevati in prigionia in condizioni troppo sofisticate e innaturali. Gli uccelli allo stato libero sono in grado di rifornirsi di tutte le vitamine ad essi essenziali.

Minerali - I minerali sono necessari alla vita sia animale che vegetale e si ritrovano in ogni cellula vivente. I minerali riconosciuti validi al benessere degli uccelli sono numerosissimi, ma qui accenneremo solo ai più importanti.

Il calcio è principalmente concentrato nello scheletro in associazione al fosforo, essendo il principale componente delle ossa e for-



Una voliera esterna convenientemente alberata per favorire la nidificazione dei nostrani.

ma quasi interamente il guscio delle uova (carbonato di calcio). La deficienza di calcio (i semi ne contengono scarse quantità) o la mancata sua utilizzazione per la non presenza di vitamina D causa rachitismo, uova a guscio molle, difficoltà nella deposizione e scondizionamenti vari.

Il fosforo è presente oltre che nelle ossa in tutti i tessuti molli e il tuorlo dell'uovo ne contiene notevoli quantitativi. I semi grassi sono un'apprezzabile fonte di fosforo.

Il sale comune (coruro di sodio) è minerale molto importante nella economia dell'organismo e si trova in buone quantità nel sangue dell'uccello.

Un gran numero di minerali (manganese, ferro, rame, cobalto, iodio, ecc.) sono dall'organismo richiesti in quantità minime avendo una funzione catalizzatrice nei processi chimici, di osmosi e di trasformazione, ecc. che avvengono in continuazione nel corpo vivente. Questi minerali non dovrebbero mancare negli uccelli alimentati con una dieta varia e sana, essendo contenuti nei vari cibi, ma per prevenire la dannosa deficienza di taluni di essi, è consigliabile impiegare concentrati minerali per ornitologia preparati da case specializzate.

IL VALORE ALIMENTARE DEI SEMI.

I semi comunemente impiegati nell'alimentazione degli uccelli si dividono in due principali categorie: cereali e semi oleosi. I primi (scagliola, miglio, panico, avena, grano, ecc.) sono ricchi di amido e poveri di sostanze grasse e proteiche; i secondi (ravizzone, canapa, niger, papavero, girasole, ecc.) sono ricchi di oli e di proteine.

La composizione chimica di ogni varietà di semi differisce notevolmente tra loro e molto spesso è diversa anche nei semi della stessa specie a causa del terreno, dei fertilizzanti, dell'andamento stagionale, della conservazione, della freschezza, ecc.

L'allevatore, pur trascurando questi particolari che non hanno valore rilevante se non per il chimico specializzato, deve cercare di bilanciare nelle miscele offerte agli uccelli il contenuto in carboidrati, grassi e proteine, mescolando convenientemente i semi che contengono queste sostanze e variandoli spesso.

Per una utile indicazione si trascrivono i valori percentuali medi d'analisi dei principali semi impiegati nell'alimentazione degli uccelli.

Cereali	Proteine	Oli	Carboidrati (amidi)
Miglio	12	4	68
Grano	13	3	73

Avena	16	6	65
Scagliola	19	6	61
<i>Semi oleosi</i>			
Canapa	21	38	25
Papavero	22	35	25
Lino	25	38	24
Niger	26	43	15
Ravizzone	20	46	19
Girasole	19	43	20

NORME ALIMENTARI.

L'alimentazione normale o di sostentamento dei nostrani non presenta serie difficoltà bastando una miscela composta di 3 parti di cereali e 1 parte di semi oleosi adattando la mescolanza dei vari semi ai gusci e alle preferenze delle specie allevate. Non è però male somministrare, una o due volte la settimana, delle piccole quantità del pastoncino che s'intende poi impiegare durante le cove affinché i futuri riproduttori si abituino al suo gusto e immagazzinino nel corpo preziose sostanze non contenute nella dieta di semi.

Durante la stagione delle cove le esigenze alimentari degli uccelli sono molto più estese e bisogna che la loro dieta sia il più possibile completa e bilanciata e non manchino soprattutto le vitamine e i minerali necessari alla formazione dei nuovi esseri e al loro sviluppo.

L'alimentazione che precede le cove ha ancora maggiore importanza di quella fornita dopo la nascita dei piccoli perché la vitalità

dei nidiacei dipende dalle sostanze contenute dall'uovo. Le morti nel guscio, le schiuse stentate, piccoli non vitali o poco vitali, sono ben frequenti negli allevamenti e le cause sono la conseguenza della malnutrizione dei genitori.

Le vitamine che possono con una certa facilità mancare nella dieta sono quattro: A, D3, B2 e B12. Le vitamine A e B2 sono però contenute in buone dosi nelle verdure e l'allevatore che fornisce ai suoi uccelli sufficienti quantità di verdure non deve temere la loro deficienza.

La vitamina D3 è strettamente legata all'utilizzazione del calcio e quindi alla formazione dello scheletro, delle uova, del piumaggio, ecc. Questa vitamina manca in quantità apprezzabili in tutti i cibi normalmente somministrati, ma l'uccello è in grado di sintetizzarla attraverso la pelle e le piume a mezzo della secrezione di una glandola contenuta nel becco e per la diretta azione dei raggi solari. Gli uccelli allevati all'aperto non corrono quindi il pericolo di patire deficienze di questa vitamina, ma quelli allevati in stanze chiuse devono poterne disporre in sufficiente quantità nella dieta. La vitamina B12 ha un ruolo essenziale nello sviluppo e anche questa dev'essere somministrata nel cibo.

Le vitamine D3 e B12 sono di solito aggiunte nei pastoncini di al-



Anche in una voliera interna è possibile creare, con geniali e pazienti accorgimenti, un ambiente idoneo alla nidificazione delle specie nostrane come dimostra questo interno di un allevamento inglese.

to contenuto proteico venduti dalle case specializzate. Non riteniamo qui opportuno dare ancora una formula per la preparazione di un buon pastoncino, dopo le molte suggerite in precedenti articoli, ma per pura curiosità ne riportiamo una raccomandata dal Taylor molto usata dagli allevatori inglesi:

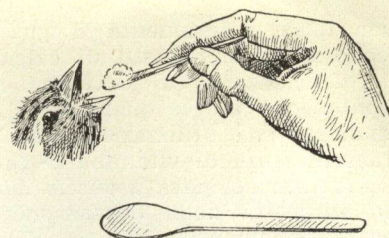
Libbre 3 ½ di farina di biscotto - Oncie 8 di latte in polvere grasso - Oncie 8 di germe di grano - Oncie 8 di farina di pesce bianco - Oncie 4 di lievito secco - Oncie 2 ½ di olio d'arachide vitaminizzato con A e D3 - Oncie 0, ½ di prodotto della Glaxo (Adexolin) mescolato a 5 oncie di olio d'arachide. (Si noti che una libbra è uguale a gr. 435,6 e un'oncia a gr.

28,35).

Per quanto riguarda i minerali, data la difficoltà di recuperarli e di mescolarli nelle dovute proporzioni, è preferibile che l'allevatore si avvalga di prodotti in commercio. Da questi preparati sono di solito esclusi calcio, fosforo e cloruro di sodio che si procurano coi mezzi indicati (carbonato di calcio, grit, conchiglie polverizzate, semi oleosi e salando il pastoncino).

Prima di trattare nei particolari l'alimentazione dei nidiacei è necessario fare un'analisi del valore alimentare dell'uovo che tanta parte ha nella preparazione dei pastoncini.

Riprenderemo quindi questo argomento in un prossimo articolo.



Alimentazione allo stecco e spatola sagomata.

IL FROSONE

La fama di uccello stupido e crudele è immeritata. Convenientemente alloggiato e trattato si adatta alla prigionia e convive pacificamente con uccelli più piccoli e più deboli. Possibile la riproduzione e l'ibridazione con altre specie similari

Tra i tanti uccelli continentali e nostrani, il Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*) si distingue per caratteristiche di forma veramente singolari. Colpisce infatti soprattutto per l'enorme becco di cui è dotato, oltre che per il collo taurino, la coda corta, come mozzata e terminante con una pennellata di bianco, le ali nero-blu segnate da due spalline bianche. Inoltre ha la testa fulva, il dorso bruno acceso, le parti inferiori bruno-rosa pallido, la gola e le redini nere. Il grosso becco è blu ardesia in primavera e corneo pallido in inverno. La femmina ha colori meno marcati ed è meno rossiccia sul capo. I giovani sono barrati di bruno e con una macchia gialla alla gola. Gambe e piedi dei frosone sono di un colore carnicino.

Questo tozzo uccello, estremamente diffidente, non è molto popolare in prigionia, per quanto in certi anni il passo autunnale sia eccezionalmente abbondante. Viene catturato con i soliti mezzi di aucupio ed in particolare coi pannoni e le viscarde. La sua diffusione nell'est Europa è alquanto incerta, mentre è diffuso in tutto il resto del continente, eccetto che nella Scandinavia. Migratore parziale, sverna in Italia e in Spagna e più abbondantemente nelle isole Baleari, in Sardegna e nelle isole del Tirreno.

Non è uno di quegli uccelli che per le molteplici qualità di cui sono dotati invogliano spesso gli allevatori a moltiplicarli in cattività. Il suo canto è mediocre, poco melodioso: un incerto, strano « zi, zi, cni, ins » con alcune variazio-

ni non ancora bene registrate; il colore del piumaggio è interessante e vario, ma non certo in grado di competere, ad esempio, con quello del Cardellino.

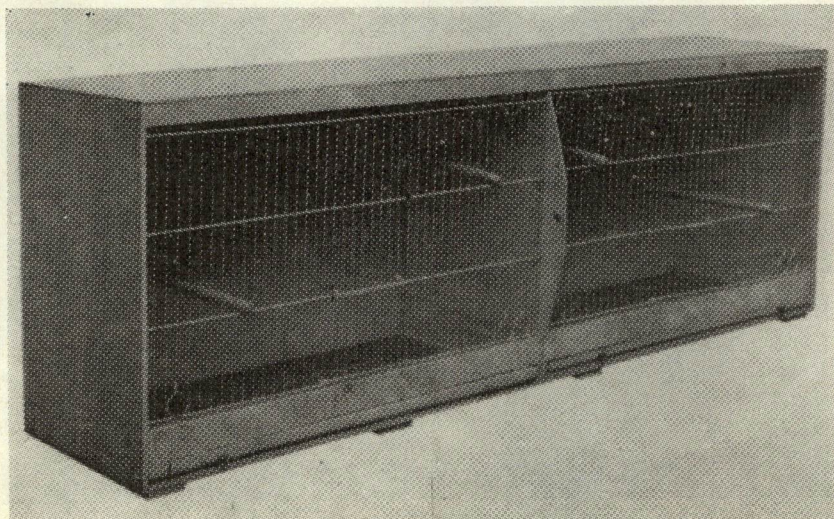
Tuttavia gli allevatori che lo ospitano nelle loro voliere sono concordi nel dichiarare che il Frosone offre non poche soddisfazioni; pur nella sua modestia, nella sua timidezza, riesce a farsi amare, a destare simpatia. Così sgraziato e poco mobile, con l'aria eternamente pensosa, provoca in chi lo alleva un sentimento diverso dalla consueta ammirazione attribuita ai soggetti aristocratici: un senso di protezione e di tenerezza che è difficile definire.

Poco esigente in fatto di cibo, dopo il lungo periodo di malinconia di cui sembra soffrire prima di abituarsi alla prigionia, si accosta con gratitudine alla mano dell'allevatore che gli porge le ghiottonerie preferite: qualche tarma della farina ch'esso inghiotte con avidità.

La vita in prigionia.

L'allevatore di frosone racconta: « Quando l'acquistai, il mio primo frosone mi salutò vivacemente con... un colpo di becco alla mano. Normalmente si sa che i colpi di becco degli uccelli nostrani sono innocui, quasi non si sentono. Ma l'osservazione non vale per il frosone, che nel suo becco è consapevole di avere un'arma formidabile, che usa con energia quando sente la necessità di difendersi, e per la quale anche gli altri uccelli gli devono il massimo rispetto.

« Durante le prime sei-sette settimane di prigionia, l'amico si rivelò veramente selvaggio e ribelle: a momenti di malinconica immobilità alternava voli e stridi nella voliera dalla quale pareva a tutti i costi voler uscire; quando gli portavo il cibo, era sempre pronto a colpire la mano con il suo becco aggressivo. A poco a poco, però, si calmò; specialmente quando cominciai a porgergli con la mano, che egli riteneva nemica, qualche tarma della farina. Dapprima s'avvicinò con passettini diffidenti volando via repentinamente appena imbeccato l'insetto; in seguito vi si accostò con più calma e confidenza, sempre tuttavia allontanandosi per consumare la leccornia.



Gabbia da cova di tipo inglese per uccelli indigeni che offre ai riproduttori sensazione di tranquillità e di sicurezza.

« Mi convinsi che non si poteva ottenere di più, felice del fatto che non tentò mai più di beccare la mano che gli porgeva non solo tarme della farina, ma anche l'altro cibo costituito da una buona miscela di semi, per nostrani granivori; insieme a semi duri di quercia, faggio, abete, biancospino, ciliegio selvatico, lauro, nocciole, ecc. Inoltre beccava con avidità taccche e uova di vario genere, e qualche foglia di lattuga e di radicchio.

« Sistemato in una gabbia di 50 cm. di lunghezza, lo alloggiassi successivamente in una voliera, dove si sbizzarri in voli e saltelli, godendo delle piante, del fondo sabbioso, dei posatoi e del bagno che in essa avevo disposto.

« Timoroso della pericolosità del suo becco, esitai molto prima di dargli una compagnia di uccelli d'altra specie, tanto che, prima di decidermi, lo sottoposi alla prova del fuoco. Nella stessa voliera misi un Cardellino, il cui istinto battagliero è a tutti noto. Appena trovatisi di fronte, i due uccelli parvero prendere semplicemente atto della rispettiva presenza; ma questa pace durò ben poco. Mentre il Frosone rimaneva calmo, il Cardellino cominciò a protestare e a reclamare il diritto di precedenza sulla mangiatoia, al beverino, ecc.: in una parola voleva farla da padrone. Ma consapevole della forza del grosso becco che gli stava di fronte e dei due occhi impassibili che lo guardavano calmi nei tanti isterici atti di prepotenza, il Cardellino non affrontò mai il Frosone, cogliendolo sempre di sorpresa e accontentandosi di beccarlo col suo sottile e appuntito becco nella coda. Il Frosone, tuttavia, continuò a rimanere impassibile, limitandosi a scansarsi ogni qual volta il Cardellino tentava di aggredirlo.

« Questa sorprendente manifestazione di amore di pace è stata per me una rivelazione, il segno evidente che avrei potuto tranquillamente unire al Frosone uccelli di qualsiasi altra specie nostrana e forse anche esotica, e così feci.

« Mi accorsi in tal modo che una volta addomesticato il Frosone non abusa della sua forza e della potente arma in suo possesso, accontentandosi di usarla per la pacifica operazione della rottura dei semi duri che gli altri compagni di voliera non possono mangiare ».

Riproduzione e ibridazione.

Questa è una esperienza particolare il cui significato non può ovviamente essere generalizzato: il Frosone, come tanti altri nostrani, non può non essere selvatico e dotato di un carattere energico. Tuttavia è dimostrato che tale istinto può essere corretto, migliorato e

adattato alla pacifica vita di voliera, solo che l'allevatore dimostri intelligenza e buona volontà.

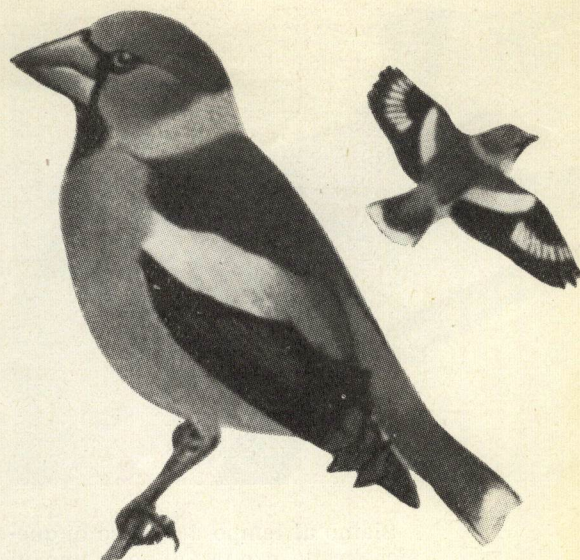
Il naturalista francese Alphonse Toussenel fa del Frosone un quadro piuttosto tetro: « Occhio cattivo, bestia cattiva. Stupido, brutale, attaccabrighe, il Frosone, senza, pretesto, senza provocazione, spenna, storpia, uccide i suoi compagni di prigionia, se per disgrazia lo chiudono in una uccelliera; e non la perdona neanche ai suoi fratelli ». Naturalmente questa immagine non è imparziale ed obiettiva, sia per quanto già scritto sopra, sia per la nostra esperienza diretta. Anche il giudizio del Savi non è favorevole: « Non si addomestica mai, sembra che il suo naturale (istinto) sia stupido ».

Tuttavia bisogna riconoscere che gli ornitologi della fama del Toussenel, del Savi, del Bacchi, ecc. considerano gli uccelli più sotto l'aspetto naturalistico e quello della caccia che dal lato dell'ornitofilo e dell'allevatore. Il Frosone come abbiamo recentemente scritto è dato come specie normalmente riprodotta in prigionia dalla B.B. E.A.

Infatti, una volta corretta l'atavica sua selvatichezza, è possibile giungere alla riproduzione e persino alla sua ibridazione col Crociere e il Ciuffolotto. Leopoldo Codazzi, nel suo « Trattato d'ibridologia » sottolinea come sia teoricamente possibile l'incrocio del Frosone con qualsiasi lossino, tra cui il Trombettiere, il Crociere delle pinete, ecc. con risultati veramente singolari e sorprendenti.

La base per una buona riuscita di tali accoppiamenti, com'è noto, è la perfetta domesticità della coppia, che deve affiatarsi e vivere tranquilla in una voliera da riproduzione pulita e dotata di tutto l'occorrente. Abituati alla nidificazione sulle biforcazioni dei rami, specialmente degli alberi da frutto, i Frosone dovranno essere forniti di un angolo appartato e raccolto, di un portanido e di materiale adatto per la costruzione: steli, radichette, licheni, erbe, muschi, crini, con i quali costruiscono un nido appiattito nel quale depongono in aprile da 4 a 6 uova chiaro-bluastré o verde-grigiastre con macchie bruno-oliva o grigie.

L'incubazione dura 14 giorni ed



è fatta esclusivamente dalla femmina, mentre il maschio l'assiste amorevolmente fornendole il cibo. In questo periodo e per tutto quello dello svezzamento si somministra una miscela sostanziosa di semi per granivori, con buone dosi di canapa, girasole, niger e qualche tarma della farina sminuzzata, oltre a qualche bocconcino di pastoncino all'uovo, bacche e verdure.

Frosone esotici.

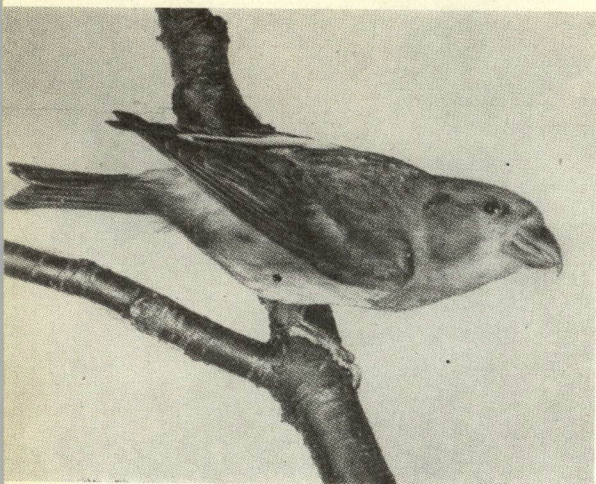
Per gli amanti della fauna esotica vale la pena di citare alcune specie di frosone d'altri paesi e continenti che hanno le stesse caratteristiche somatiche ed esigenze alimentari del nostro Frosone, ed anche lo stesso carattere, benché piumaggio molto diverso. Alcune di queste specie sono correntemente importate ed allevate e non di rado s'incontrano nelle voliere degli specialisti: *Frosone petto rosa* (*Pheneticus ludovicianus*), dell'America settentrionale e centrale; *Frosone blu* (*Guiraca caerulea*) del sud degli Stati Uniti e Messico; *Frosone blu* (*Cyanocitta cyanea*) del Brasile; *Frosone dorso giallo* e *Frosone ventre oro* (*Pheneticus chrysopleus*) entrambi del Messico. Sulle abitudini e l'allevamento di questi frosone esotici ne parla il Boosey nel suo magnifico libro « Foreign Bird-Keeping » e il nostro Vittorio Emanuele Orlando in « Uccelli Esotici » di recentissima edizione.

Valutazione e classificazione dei canarini di colore

(segue da pag. 21)

volta accanto i tre gradi d'intensità, mentre i valori limite sono ordinati singolarmente nello stesso cartoncino. Questi di cm. 12x5, sono tenuti assieme da una vite e si aprono a ventaglio.

Questa tavola rappresenta un notevole passo in avanti rispetto a quelle che l'hanno preceduta, è pratica e funzionale per il momento. In seguito si vedranno le migliorie che sarà necessario apportarle.



Siamo al tempo del passo di questo uccello e quest'anno è uno di quelli eccezionali in cui si nota un passo veramente abbondante. Sui nostri monti e specialmente nelle pinete e nelle zone ricche di ginepri da parecchi giorni e precisamente dalla seconda decade di luglio sono apparsi fortissimi gruppi di questo passeraceo che appartiene alla famiglia dei fringillidi e i nostri bracconieri non si sono lasciati sfuggire l'occasione e chi aveva in gabbia o ha potuto procurarsi un richiamo ha fatto ottime prese cogli archetti.

Il sistema è anche assai curioso: si trapianta in un prato prossimo alla pineta una pianta di ginepro i cui rami vengono curvati e legati in modo da formare come un pallone sì che non offra ramoscelli da servire come posatoio.

Su questa pianta a palla alta non più di due metri si tendono e si dispongono gli archetti. Sotto la pianta si mette la gabbia con un beccincroce da richiamo. Con questo sistema domenica 19 luglio sui monti sopra Gaverina mi si assicura che un cacciatore ha catturato oltre un centinaio di beccincroce!... e l'ha fatta franca!

Le sue caratteristiche.

Il crociere è un bell'uccello di un colorito rosso cinabro, assai vivo sul groppone e col becco caratteristico incrociato e robustis-

simo. E' della grossezza del frostone, forse un po' più piccolo. Nella femmina manca il colore rossastro ed è sostituito da penne di colorazione giallo verde.

I giovani hanno tutti la colorazione delle femmine e non hanno il becco incrociato fino ad un mese circa dopo aver lasciato il nido. Il becco è robustissimo e presenta gli apici della mascella e della mandibola molto sviluppati e che si incrociano. Il canto del Crociere non è forte ma assai modulato e il suo caratteristico richiamo «pic, pic, pic» si sente assai lontano.

In quantità limitata vive sedentario anche nelle foreste di conifere delle nostre Alpi, ma in certi anni come nel 1931 compie dei passi abbondantissimi così da costituire delle vere invasioni. Il passo si svolge da luglio-agosto fin verso la fine di ottobre con punte preminenti a metà luglio e ai primi di ottobre.

Qualche esemplare si ferma anche da noi. Sono rari e difficilmente nidificano. Predilige i monti dell'Europa settentrionale e orientale e dell'Asia del Nord.

Ha abitudini assai strane: si diverte ad arrampicarsi sui tronchi delle conifere, percorrendoli anche con la testa all'ingiù. Fa un nido solidamente intessuto di piccoli ramoscelli, filamenti di radici, foderato di musco e di lanuggine. Depone da 4 a 7 uova di color grigio-azzurro con macchie rossastre e comincia la nidificazione anche in gennaio ma raramente compie più di due covate con largo intervallo fra di esse tanto che si trovano nidi anche in giugno-luglio.

Il suo cibo preferito sono i semi anche durissimi delle conifere che egli frange facilmente col suo becco robusto, ma non disprezza

bacche e insetti. Qualcuno afferma che il crociere è prezioso perché distrugge volentieri le larve delle processionarie che tanto danno arrecano alle conifere.

Negli anni di buon passo se ne fanno buone prese anche ai capanni e alle uccellande dove per atturarli maggiormente si coltivano piante di girasole i cui semi sono per loro un cibo ghiotto.

Alla cucina però non è un piatto prelibato in quanto le sue carni sono piuttosto coriacee e anche dopo la cottura conservano un forte odore di resina.

Di crocieri esistono diverse varietà. Fra le varietà più comuni il *Crociere delle pinete* (*Loscia pitypsittacus*) che è assai più grosso e robusto del precedente e che vive nelle regioni del nord d'Europa facendo rarissime apparizioni sui nostri monti. Ha abitudini e costumi uguali al Crociere comune e nidifica da dicembre a maggio deponendo da tre a quattro uova in un nido fatto con molta cura e posto in alto sulle conifere. E' assai diffuso in Svezia e Norvegia e nelle regioni del Nord della Russia, ma da noi è irrilevante per la sua rarità.

Altra varietà è costituita dal *Crociere fasciato* (*Loscia leucoptera bifasciata*). E' leggermente più piccolo del crociere comune e caratterizzato da due fasce bianche alle ali. Abita le regioni del Nord-Est d'Europa e l'Asia settentrionale. E' rarissimo da noi. Ha abitudini identiche ai suoi simili e unica cosa che lo differenzia da loro è la sua carne che è meno coriacea e meno odorante di resina.

Anche nelle zone di sua abituale permanenza non è molto numeroso e vive piuttosto isolato o in piccoli branchi.

O. Trapletti

E' USCITO

Un libro di eccezionale valore e interesse per l'amatore dell'avifauna esotica:

UCCELLI ESOTICI

del dott. Emanuele Orlando

236 pagine - 128 specie trattate - 126 RIPRODOTTE A COLORI - 8 illustrazioni in bianco e nero - copertina a colori - L. 2.500 franco di porto per gli abbonati - sconto del 20 per cento ai negozianti.

Richieste a: EDIZIONI ENCIA - Udine - Cas. Post. 42 - Conto corrente postale 24-742

Generalità sulla terapia degli uccelli allevati in prigionia

II.

FARMACI

Attraverso i citati metodi, innumeri sono i medicamenti che possono venir impiegati nella cura delle malattie degli uccelli «da gabbia e da voliera», in considerazione del tipo della malattia, del momento clinico, delle condizioni ambientali, ecc. Ci soffermeremo qui solo su alcuni dei più importanti ed usati gruppi di farmaci, ricordando le più salienti caratteristiche generali, le vie di somministrazione di maggior impiego ed i rispettivi dosaggi medi, ecc.

Quanto esporremo ha però soltanto un valore indicativo e, caso per caso, si dovranno stabilire le specifiche necessità, a queste adattando la terapia.

Antibiotici e chemioterapici.

Sono farmaci la cui azione principale è di interferire sullo sviluppo dei microrganismi (ed ognuno solo su determinati gruppi di specie: spettro d'azione) senza influenzare, direttamente o in modo rilevante, eventuali lesioni organiche in atto.

La scelta dell'antibiotico o del chemioterapico dipende quindi dal tipo del microrganismo ogni singola volta in causa. Per questo motivo possono essere indispensabili adeguate ricerche volte non solo ad isolare ed identificare i microrganismi da soggetti ammalati o morti, ma anche a saggiare la loro sensibilità ai vari antibiotici e chemioterapici.

Un indirizzo alla scelta dell'antibiotico è anche fornito dalla diagnosi clinica, come è di grande utilità il potere usare antibiotici a vasto spettro di azione (come le Tetracicline) od associazioni, tra le quali ricorderemo:

Penicillina + Streptomina: associazione ampiamente sperimentata ed attiva contro gli schizomiceti gram positivi e gram negativi; spirochete e leptospire; micobatterio tubercolare; ecc.

Tetraciclina + Nystatin: associazione di pratico impiego dotata di vastissimo spettro di azione ed attiva contro: schizomiceti gram positivi e negativi; leptospire, spirochete; rickettsie e diversi virus filtrabili di maggiori dimensioni; protozoi (eimerie) ed alcuni generi di miceti.

Sulfamidici + Nitrofurazone: associazione attiva contro gli schizomiceti gram positivi e negativi, le eimerie ed i plasmodi.

Sulfamidici + Sulfoni: associazione attiva contro gli schizomiceti gram positivi e negativi, aerobi ed anaerobi, le eimerie ed i plasmodi.

Gli antibiotici ed i chemioterapici possono essere somministrati per tutte le vie; comunque per alcuni di essi la via parenterale deve essere usata con qualche precauzione.

Il trattamento antibiotico e chemioterapico, come si è detto, agisce prevalentemente sullo sviluppo dei microrganismi patogeni senza influenzare apprezzabilmente le lesioni organiche eventualmente esistenti. Per questa ragione è impossibile avere la completa guarigione di tutti i soggetti ammalati e nei quali siano già presenti lesioni di una certa entità (a meno di non impiegare anche altri mezzi terapeutici); una certa percentuale di soggetti potrà infatti venire a morte in un periodo di tempo più o meno lungo, mentre altri presenteranno postumi e reliquati vari. Risultati clinici migliori si otterranno nei soggetti nei quali la malattia, agli inizi, non ha ancora provocato lesioni irreversibili o nei quali non è ancora iniziata (antibiotico-profilassi e chemio-profilassi).

UCCELLERIA SANTO SERSALE NAPOLI

Via Enrico Pessina, 42 (già salita Museo)
Telefono 343.370

Egregio Lettore,
Visto l'enorme successo ottenuto dalla nostra campagna pubblicitaria lanciata nel decorso anno 1958 in occasione del

XXV Annuale di fondazione

della nostra ditta, e certi di interpretare il desiderio di tutti i Sigg. Clienti che ci hanno onorato dei Loro pregiati ordini, e di quanti altri vorranno riservarci la loro preferenza per il futuro, ci pregiamo comunicare che anche per il corrente anno 1959, applicheremo lo

Sconto straordinario 10%

su tutti gli ordini che ci perverranno, sempre che siano di importo non inferiore alle L. 2.000.

Richiedeteci gratuitamente il nostro ultimo listino prezzi, aggiornato con tutti i prodotti più recenti, Vi troverete allegato un buono speciale che Vi darà diritto al detto sconto del 10 per cento.

Per i Sigg. Clienti già in possesso del nostro Listino, e che già hanno usufruito del relativo buono sconto, basterà che nell'ordinazione ci richiamino tale precedente ed applicheremo ugualmente lo sconto senza bisogno del relativo buono.

Certi che la nostra iniziativa sarà accolta con lo stesso entusiasmo del decorso anno, e pronti ai Vostri pregiati ordini ben distintamente Vi salutiamo.

Uccelleria Santo Sersale

Vasto assortimento di:

UCCELLI ESOTICI E NOSTRANI, CANARINI DELLE RAZZE PIU' PREGIATE, PAPPAGALLINI DI OGNI VARIETA', PAPPAGALLI PARLATORI, POLLI, UOVA DA COVA e PULCINI di tutte le razze. — Colombi, tortore, fagiani, scimmie, cagnolini e gattini di razza, topini bianchi domestici, tartarughe, ecc.

FABBRICA PROPRIA DI GABBIE in legno e ferro.
(listino gratis a richiesta)

GABBIE IN METALLO DI TUTTI I TIPI; GABBIE DI LUSO TEDESCHE ED INGLESI: CROMATE, OTTONATE, LACCATE A FUOCO, PORTAGABBIE MODERNI IN VARI TIPI. — INCUBATRICI, ALLEVATRICI, ATTREZZI AVICOLI. — TUTTI GLI ACCESSORI

MANGIMI SPECIALI - SEMI SELEZIONATI - INTEGRATIVI - MISCELE RAZIONALI - PRODOTTI VITAMINICI - MEDICINALI

Tutte le specialità della:

P. SLUIS - VEESP (Olanda)

ANTICA CASA DI FAMA MONDIALE

Pesci ornamentali - Acquari - Mangimi per pesci

TUTTI I LIBRI DI ALLEVAMENTO

SPEDIZIONI OVUNQUE

La chemio-profilassi negli uccelli da voliera è usata con successo ed in modo particolare per alcune malattie da protozoi: plasmodi, eimerie, ecc. rispettivamente usando atebirin, sulfamidici, nitrofurazone o suoi derivati. In questi casi il farmaco sarà somministrato a dosi minori delle terapeutiche ed a cicli (ad esempio tre-cinque giorni di somministrazione alternati ad altrettanti giorni di riposo). I trattamenti antibiotici e chemioterapici andranno inoltre protratti per alcuni giorni dopo la cessazione di ogni manifestazione morbosa e dovranno essere opportunamente controllati (Terapia Batteriologicamente Controllata), facendo esaminare i soggetti eventualmente venuti a morire, quelli che non pare risentano favorevolmente del trattamento, ecc. Questo perché è possibile che, durante la cura, ad un agente eziologico se ne sostituiscano altri non ugualmente sensibili al farmaco.

Preparati biologici.

Con questa dizione ci si riferisce ad una vasta gamma di medicamenti che agiscono prevalentemente sull'organismo, sano o ammalato, stimolando od equilibrandone le funzioni; si tratta spesso di entità medicamentose ottenute, con metodiche varie e complesse, da organismi animali. A titolo di esempio ricorderemo i preparati immunoterapici (sieri, vaccini, ecc.), o quelli allestiti seguendo i concetti di CENTANNI, di FILATOV, ecc. in associazione o no ad elementi immunoterapici.

Per quanto riguarda l'uso dei preparati biologici negli uccelli « da gabbia e da voliera » nell'ambito della terapia delle malattie infettive, ricorderemo, e già ne abbiamo accennato, che gli antibiotici ed i chemioterapici inibiscono lo sviluppo dei microrganismi, una delle tante cause e concausa della malattia, ma non aiutano direttamente in modo sensibile l'organismo a vincere la malattia; l'organismo deve infatti cercare da solo ed in sé la forza per ristabilire l'equilibrio interno posto alla base della salute.

Un notevole aiuto in questo senso può essere dato dall'uso di opportuni « Preparati Biologici ». Secondo questo particolare modo di vedere bisognerebbe sempre associare la terapia antibiotica e chemioterapica alla terapia biologica.

Inoltre con preparati biologici all'uopo allestiti (preparati immunoterapici) è possibile rendere gli organismi più resistenti verso determinate malattie infettive.

Gli antibiotici ed i chemioterapici possono talvolta essere così efficaci da stroncare rapidamente la malattia, distruggendo l'agente, sterilizzando lo organismo; in breve tempo l'individuo o la collettività guarisce sì, ma non ha difese in sede organica per cui possono aversi recidive a più o meno breve distanza di tempo. Per questa eventualità la associazione di prodotti biologici ad un trattamento antibiotico-chemioterapico è efficace ed attiva.

D'altra parte buoni risultati si possono anche ottenere nella cura di turbe funzionali le più varie, causa od anche espressione di un alterato equilibrio del sistema neuro-vegetativo ed obbiettivamente clinicamente come « Disequilibrio Organico ».

I preparati biologici è bene siano somministrati per via parenterale (i. sottocutanea), ripetuti più volte (ad es. ogni 3-4 giorni e per 3-4 e più volte) ed in quantità variabili, ma comunque sempre piccole (ad es. cc. 0,1). Di una certa efficacia è però anche la somministrazione per via orale, specialmente se si usano confezioni all'uopo allestite; in genere si dà ad ogni soggetto una goccia di medicamento ogni 2-3 giorni, per complessive 3-5-7 e più volte.

(continua)

Da « Argomenti di Patologia e Clinica degli Uccelli » - L. 1500
a cura del Centro Ricerche Malattie (FOI)

ANNUNCI ECONOMICI

Gli abbonati hanno diritto a un annuncio di due righe.
Prezzo L. 100 la riga, pagamento anticipato

ACQUATICI SELVATICI VIVI da caccia, ornamento e allevamento: **ALZAVOLE - MARZAIOLLE - FISCHIONI - CODONI - MESTOLONI - MORETTE GERMANATE - GERMANI REALI - FOLAGHE** - anatre **MANDARINE** e **CAROLINE - VOLPOCHE - CIGNI REALI** - ecc. ecc. (abituati alle comuni granaglie). - Interpellare affrancando ad Ettore Feruglio - Palazzolo Stella (Udine). (ott. 59).

FAGIANI da prenotarsi: Argo gigante, Chinguis, Soemmering, Tragopan temming, Satiro, Mikado, Edwards, Lofodoro, Prelati, Vieillot, Elliot, Orecchiuto bruno bleu Swinhoe, Lady Amherst, Venerato, Dorato giallo, moro, reale, Argentato, Tenebroso, Mongolia, Imperiale, Wallick, **PAVONI** Speciferi, Bianchi, Arlecchini; **A-NITRE** Mandarinine, Caroline, Pernici della California, di Virginia, Coturnici, Starne, Canarini di ogni specie.

G. Sanguin - Corso delle Terme - Montegrotto (Pad.).

CANTORI NOBILI HARZ. Allevamento scrupolosamente selezionato. Giuseppe Albano, via Zara, 19 Bolzano. (dic. 59).

CERCANSI verso adeguato compenso, i seguenti numeri del « Giornale degli Uccelli »: agosto 50, luglio 51, settembre 52, luglio-agosto 53. Scrivere al Giornale.

COLOMBI fantasia, unici in Italia, prof. Fortuna, Nervesa, 10 - Udine. (dic. 59).

NEGOZIANI, AMATORI! Il Premiato Allevamento Antonio Saccon, via Fossamerlo di Sopra, 28, - San Vendemiano (Treviso) dispone di cantori Harz e di un vasto assortimento di canarini di colore naturali e ibridi. Affrancare.

ALLEVATORE HARZER, rigorosamente selezionato: canarini a fattore rosso e canarini di forma di razze pregiate (York, Norwich, Gloster, ecc) e arricciati. Rizzi Armando fu Luciano - Udine - via Como 2.

FAGIANI da voliera e riopopolamento, uova, fagianotti, Starne, Colini, Pernici, Diamanti. Dott. F. Tamburlini - Bagnacavallo (Ravenna). (dic. 59).

DIAMANTI MANDARINI bianchi, isabella, comuni, Passeri del Giappone, Tortore diamantine, Pappagallini Lutini ed Arlecchini, Calopsitte e Agapornis. Tutti allevati in cattività. Affrancare per risposta. Casadio Serafino, via Pascoli 13, Bagnacavallo (Ravenna). dic. 59.

SPEDISCO dovunque Mandarinini grigi, bianchi e isabella. Melandri Terzo - Mezzano (Ravenna). (dic. 59).

PER ACQUISTI Fagiani voliera e Pernici, chiedere prezzi speciali. Allevamento BOSO, Campodarsego (Padova). (ag. '59)

CANARINI DI RAZZA pregiata, novelli 1959. Parrigini, Gibber Italicus, Yorkshire, Sassoni Colore e Continentali. Allevamento G.V., via Paolo Vasta 127 - Acireale (Catania). (ag. '59)

VERA OCCASIONE! Causa partenza cedo blocco 7 Agapornis: 2 Roseicollis, 2 Personata, 2 Fisheri, 1 m. Taranta. Tutti, in ottima salute, L. 20.000. Dutti Aurelio, via M. Romagnoli 11 - Roma.

GRANDE OCCASIONE! Causa partenza cedo pappagallo Cacatoa Bianco a ciuffo giallo. Domesticissimo e veramente familiare. In perfette condizioni di salute e piumaggio, L. 25.000. Dutti A., via M. Romagnoli 11 - Roma.

UCCELLI ESOTICI per gabbia, voliera, vasto assortimento, importazione luoghi origine, allevamenti. Le più belle collezioni di Pappagalli, Fagiani decorativi, Palmipedi ornamentali. Listini periodici gratis. « ZOO-PARCO » VERRUA (Torino). (dic. 59).

PREMIATO ALLEVAMENTO Canarino di colore a fondo chiaro (rosso, mosaico, salmone) e a fondo scuro (isabella, rosso intensivo, agata rosso, mosaico rosso, diluiti). Ibridi Cardinalino del Venezuela. Selezione - Serietà - Garanzia, Berardi Luigi, Piazza Farini, 27 - tel. n. 8. - Russi (Ravenna).

ESCLUSIVO premiato allevamento del canarino Nobile da canto Harzerroller, rigorosamente selezionato. Maestri e professori. Momi Vincenzo, Oderzo (Treviso). (genn. 60).

UCCELLERIA MARCONI compra intere partite di canarini e pappagalini ondulati se convenientemente offerti. Viale G. Marconi, 49, tel. 509550 - Roma. (dic. 59).

ALLEVAMENTO canarini Harz da canto. Soggetti selezionati. Del Do Urbano, Torreato di Martignacco (Udine).

NICOLA GIORDANO, Cavallotti 12 - Molfetta (Bari) cede, prezzi modici, canarini Rosso intensi, Rosso isabella, Rosso bronzo, Argentati (tutti colori naturali) e pappagalletti. Onestà e correttezza. Affrancare. (dic. 59).

OCCASIONISSIMA — Vendonsi incubatrici ed attrezzature moderne, nuove e seminuove, a prezzi eccezionali, per allevamenti **quaglie**. Pernisa e Dallevacche, Massalombarda (Ravenna) (dic. '59).

PREMIATO ALLEVAMENTO Canarino di colore. Rosso - mosaico - salmone - isabella - agata rosso - bronzati - ibridi F1 provenienti dal Cardinalino del Venezuela. Serietà, selezione. Palazzi Alessio, via Vecchia Circonvallazione 8 - Riccione (Forlì), tel. 41788. Affrancare. (ott. 59).

ALLEVAMENTO 1959 Fagiani lutei, dorati, venerati, Elliot, Orecchiuti, bruni, Pucrasie, Pironoti, Versicolori, Tragopan Satiri, Sonnerat, Francolini Erckel, Francolini del Transvaal, Coturnici. Prof. Alessandro Ghigi, via S. Mamolo 111, Bologna (sett. 59).

CAUSA PARTENZA cede canarini rossi, Passeri del Giappone, Merli, Cappellaccio e nostrani vari allevati per l'ibridazione. Affrancare. G. Rossi della Riva. Padernello (Treviso).

GRANDE APPASSIONATO di Ornitologia cerca relazione con signorina di uguali sentimenti. Indirizzare alla redazione del Giornale.

RINSANGUATORI Roller-Sassoni rossi e Pappagalletti, tutti di sicuro e soddisfacente risultato troverete dal **Melodio Color di Catachio**, piazza Garibaldi 24 - Molfetta. Si prenoti in tempo chi desidera il ceppo di un buon allevamento. Razionalità rigorosamente osservata. (dic. 59).

FAGIANI 1958 Shwinoe, Dorati, Venerati, Argentati, Lady cedonsi. Pompei Francesco, viale Trieste 38 - Viterbo. (sett. 59).

ALLEVAMENTO CANARINI DI COLORE rosso e derivati. Anello inamovibile RN n. 1470. Prezzi onesti. Affrancare risposta. Francesco Canino, Casella postale 71 - Catanzaro. (nov. 59).

VENDONS! COPPIE canarini colore rosso. Sacca-vini S., Piazza Verbano 16 - Roma.

GLI ALLEVATORI

Raffaele Danza e Lina Pigella

CEDONO

SASSONI colori naturali e IBRIDI del CARDINALINO VENEZUELA

ROMA - Via del Vascello, 34 - Tel. 584013

NOVITA' LIBRARIE

CACCIE E COSTUMI DEGLI UCCELLI SILVANI
di Alberto Bacchi della Lega L. 4.000

ORNITOLOGIA TOSCANA
di Paolo Savi - 2 volumi L. 9.000

Richieste a:
Edizioni Encia, Cas. post. 42 c.c.p. n. 27/742 - Udine

Dilettoso allevamento del Canarino

NACHTGAL (Harz-Usignolo)

l'incomparabile finissimo cantore ideale

Il metodo d'insegnamento al classico canto risale al 1930 ed ogni anno dà sempre nuove creazioni a seconda la genialità degli allievi.

Scrivere per lettera affrancando risposta.

Pietro Cilèa

Via Appia Nuova, 439 - Roma
Telefono 785083

Roller - Stamm 3 A.H.I.

GIORGIO ORLANDI - Castelfranco Veneto

Campione Italiano 1954-55 - classi A e B.

Campione Italiano 1955-56 - classe B.

Campione Italiano 1956-57 - classi A e B.

Campione Internazionale 1953-54 - classe A.

Campione Internazionale 1956-57 - classi A e B
del I. Gran Premio d'Europa.

Dicembre 1955: 354 punti - classe B - primato italiano assoluto.

Gennaio 1957: 347 punti - classe A - primato dei campionati italiani.

Punteggi massimi per melodia: Hohl 8 - Knor 8 - Schockel 5 - Glucken 4 - Hohiklingel 6 - Pfeifen 6.

LA CASA DEGLI UCCELLI

Bologna - Piazza Celestini, 3 b

Importazione Esportazione di **UCCELLI ESOTICI**
e **CANARINI** da tutti i paesi
Importazione diretta delle più pregiate varietà di

Pappagalli Australiani

Interpellateci! Prezzi di assoluta concorrenza



Canaricoltori!

da Marzano

Via A. Gimma, 114 - BARI

Troverete un vasto assortimento di SEMI e MANGIMI per uccelli - ATTREZZI - GABBIE, ACCESSORI - ANELLI alluminio chiusi e celluloidi aperti con e senza alette e tutti i prodotti e medicinali della Casa « ENCIA »

**IBRIDI
CARDINALINO
VENEZUELA**

SASSONI ROSSI NATURALI

SERENO SACCANI - Reggio Emilia
Via Pietro Mascagni 12 - Tel. 55-24

Biscotto per uccelli
garantito all'uovo



UDINE



Allevatori !

Con Encino allevarete le migliori
nidiate e risparmierete tempo
e denaro

nessun biscotto

vale l'

ENCINO

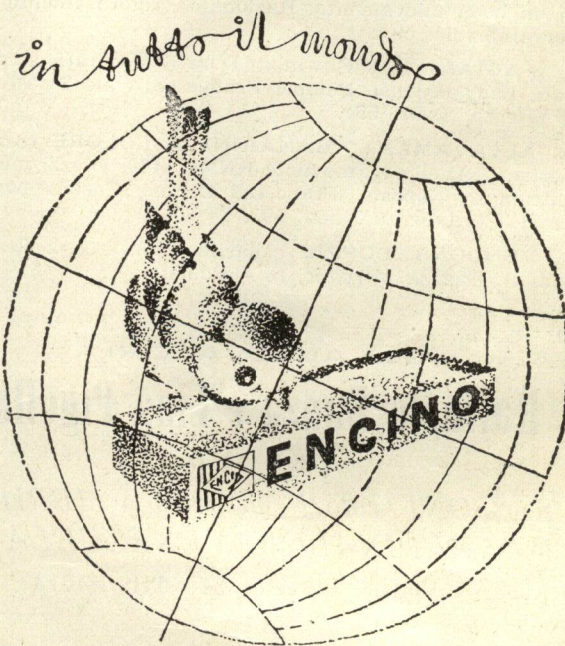
perché il

50%

*del suo peso
è costituito da*

uova fresche

*garantite
all'analisi*



IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI

dall'AHl con finalità tecniche in misura diversa da quella fissata dalla FOI) deve essere incamerato dall'associazione Harzisti. Se la Federazione riconosce, come ha dichiarato di riconoscere le prerogative e l'esistenza dell'A.H.I. quale sezione speciale per l'Harzer della FOI stessa, avente per iscopo la regolamentazione e l'incremento della canaricoltura da canto in campo nazionale, essa deve assicurare il funzionamento, dandole la possibilità di attuare il programma che non si esaurisce nello svolgimento di una unica manifestazione annuale e che si estende sino a contribuire tecnicamente e finanziariamente alle gare indette da altre Associazioni.

Pertanto l'A.H.I. rinnoverà con la Ditta fornitrice il contratto di fornitura degli anelli i quali saranno richiesti tramite la FOI con il versamento alla stessa del prezzo pattuito col citato contratto. Il cav. Prastaro chiede poi sia rivolto un invito alla Federazione a non fornire anelli definiti «speciali per Harzer» in quanto ciò crea confusione tra gli amatori del Roller.

Alle parole del cav. Prastaro si associa il rag. Marini il quale aggiunge di ritenere si debba chiedere alla Federazione quali provvedimenti abbia preso per le infrazioni riscontrate nella scorsa stagione per le gare indette a Genova ed a Milano, per le quali non furono richiesti all'A.H.I. i giudici e la collaborazione come da accordi AHI-FOI.

Il rag. Marini rileva poi che la fornitura di «anelli speciali per Harzer» tende a creare nella FOI due distinte specializzazioni harzistiche, in contrasto col riconoscimento dell'A.H.I. quale sezione speciale della FOI per l'Harzer.

L'assemblea accoglie all'unanimità le proposte

del cav. Prastaro e del rag. Marini e si delibera di intervenire in tal senso presso la Federazione. Il Segretario precisa frattanto che, mentre della gara di Milano l'AHl venne a conoscenza solo a cose avvenute, quella di Genova fu oggetto di diffida da parte del Consiglio e l'intervento della FOI si arrestò di fronte all'affermazione da parte degli organizzatori che si sarebbe trattato di gara sociale. Risulta invece che a detto concorso presero parte anche dei soci dell'AHl. Va comunque rilevato che gli accordi AHI-FOI ed il regolamento canto non fanno discriminazione tra gare sociali e non, quando venga redatta la scheda di canto o siano valutati i canarini con punteggio in 360.mi.

Sono le ore 13 e non chiedendo più alcuno la parola, il Presidente dichiara tolta la seduta.

IL SEGRETRIO

f.to Giorgio Orlandi

IL PRESIDENTE

f.to Salvatore Prastaro

Lutto

E' con profonda costernazione che gli Harzisti italiani hanno appreso la scomparsa del sig. Zignone Mario, socio onorario dell'A.H.I.

La Sua simpatia per gli Harzisti ed il fattivo contributo da Lui portato nell'immediato dopoguerra, con l'organizzazione a Vallemosso delle prime manifestazioni dedicate esclusivamente al Roller, resteranno sempre vivi nel cuore degli allevatori del canarino dell'Harzer.

L'A.H.I. onorerà il sig. Zingome intitolando al suo nome un premio importante nel prossimo Campionato d'Italia.

L'HARZER, IL SUO CANTO E LA SCALA DI GIUDIZIO

(Terza puntata)

Alla fine del XIX secolo fu creata una scala di giudizio, che però era diversa da club a club, in quanto coloro che stabilivano la scala favorivano immancabilmente gli indirizzi di canto da loro coltivati.

In tal modo i risultati sperati non vennero affatto raggiunti e si ottenevano le più contrastanti classifiche di merito a seconda del club che organizzava il concorso.

Scala dei punti « Verein Deutscher Kanarienzüchter V.D.K. »

1880 - 1900 circa

Melodie valorizzate:

Hohlrollen	sino a 8 p.
Knorren	» » 6 p.
Hohlklingel	» » 5 p.
Schockel	» » 6 p.
Klingel	» » 2 p.
Klingelrolle	» » 2 p.
Pfeife	» » 4 p.
Schwirren dolci	» » 1 p.
Wasserroller	» » 3 p.
Koelerende Wasserroller	» » 4 p.
Glucken	» » 4 p.
Koller	» » 6 p.
Impressione	» » 6 p.
Punti di demerito:	
Klingel acute	sino a 6 p.

Schwirren aspre	» » 3 p.
Aufzug	» » 3 p.
Pfeifen acuti	» » 3 p.
Pfeifen nasali	» » 3 p.
Pfeifen nasali stirati	» » 6 p.
Richiami	» » 6 p.
Schnatter	» » 12 p.
Zitt	» » 15 p.

All'inizio del XX secolo questa scala subì delle modifiche e nel 1909 il dr. Wolf di Maikammer presentò al Congresso di Stoccarda una scala di giudizio che conquistò subito l'approvazione di tutti, tanto che essa venne riconosciuta come scala universale.

Scala Mondiale del Dott. Wolf Stoccarda 1909

1) Melodie speciali:

A - Da valorizzare.

1) - Superiori: sino a 9 punti

- Hohlrollen
- Koller
- Knorren
- Gluckrollen
- Wasserrollen
- Altre frasi Wasser

2) - Medie: sino a sei punti

- Hohlklingel
- Gluckklingel
- Schockel

3) - Inferiori: sino a 3 punti

- Klingelrollen
- Klingel
- Schwiren

B - Da penalizzare

1) Difetti leggeri: sino a -3

- ti
- Aufzug
- Schwirren acuti

2) - Difetti gravi: sino a -6 punti

- Klingel piatte
- Pfeifen duri, spinti
- suoni nasali
- richiami

3) - Difetti gravissimi: sino a -9 punti

- altri difetti non elencati

2) Caratteristiche speciali del canto:

(ripetizione di frasi - frasi di difficile coltura) da -3 a +3 punti

3) Impressione sulla tonalità della canzone:

sino a +6 punti

4) Armonia di stamm (4 cantori assieme):

sino a +3 punti

Da escludere dal concorso soggetti che emettono schap - zit - schnatter - schnetter.

In quel tempo si contavano quattro forti tendenze nel canto e vi erano gli stamm Knorren Hohrollen, Koller, Wasserrollen.

I nomi erano quelli delle melodie principali che servirono da base ai ceppi, noti in tutto il mondo, di Trute, Seifert, Wolkam, Erntges, ecc.

Poiché il Dr. Wolf aveva fondato il suo sistema sulla diivisibilità per tre, riservò a queste melodie un punteggio massimo di 9 punti.

Tutti i concorsi erano giudicati da una giuria di tre membri che avevano a loro disposizione un totale di 30 punti ciascuno. I tre punteggi dei giudici venivano addizionati e si aveva il risultato finale che non poteva eccedere i 90 punti.

Il Dr. Wolf classificò le altre melodie in una seconda categoria detta delle frasi « medie » per le quali riservò da 1 a 6 punti. Le « medie » erano: schockel, glucklingel, hohklingel e pfeifen.

Restavano tre melodie: Klingel, Klingelrollen e schwirren dolce, che furono denominati « inferiori » con una valutazione di 3 punti.

Lo stesso principio era applicato per le frasi negative o difetti. Quelle insignificanti dovevano essere puniti con -3 punti, quelle gravi con -6 punti, quelle molto gravi con -9 punti.

Il sistema di giudizio del Dr. Wolf era assai chiaro e comprensibile a tutti.

Dopo un'ultima modifica apportata dal Congresso di Kassel nel 1922 esso fu riconosciuto come il sistema tipo da tutte le nazioni eccettuati i paesi anglosassoni che si attengono ancora adesso alla scala di 100 punti.

Questa scala fu più o meno adattata allo schema del Dr. Wolf, ma differisce talmente tra paese e paese e si può senza dubbio affermare che l'applicazione è in ritardo di cinquant'anni su di noi.

L'America del Sud che adottò sin dall'inizio la scala di 100 dell'America Settentrionale, ha preso negli ultimi anni la saggia decisione di fare propria la scala C.O.M., ciò grazie ai tedeschi Siegfried Wilner e Luis Stern che si stabilirono in Argentina ed anche per il

contributo apportato dal Prof. Perez dell'Uruguay il quale venne nel 1952 in Belgio per perfezionarsi nell'applicazione della scala 3 - 6 - 9 (così la scala unitaria è denominata in America).

Kassel 1922.

Verso il 1920 gli allevatori dovettero tener conto di un'accresciuta richiesta di cantori Glucken e Wasser. Le conseguenze non tardarono a verificarsi ed infatti centinaia di allevatori di canarini hohl e knorren si adeguarono alla moda. I possessori di ceppi profondi senza acqua (dunque senza glucken e senza Wasserrollen) incontravano troppe difficoltà nell'ottenere un premio alle gare e si pensò di porvi rimedio prima che fosse stato troppo tardi.

Nel 1922 un congresso fu convocato a Kassel in Germania, dove oltre alla maggior parte dei giudici tedeschi parteciparono anche un austriaco e due olandesi, i sigg. Schoonwater e Assies. Quest'ultimo è ancora in grado di dirci cosa fu deciso in quella occasione e riportiamo da un suo recente articolo quanto ci può interessare (V. il testo integrale dell'articolo citato, su un precedente numero de « L'Edelroller »).

Le modifiche apportate alla scala del Dr. Wolf dal Congresso di Kassel si possono così riassumere:

- 1) I gluck in tutte le forme sono da considerare insieme, con un massimo di p. 9.
- 2) L'indicazione « altre frasi non accennate » è soppressa.
- 3) Il gluckklingel è da considerare come frase negativa e quindi è esclusa dalle melodie di valore.
- 4) Lo schockel è portato tra le frasi superiori.
- 5) Lo schwirren è ritenuto senza valore e pertanto eliminato dalle melodie sufficienti.
- 6) I difetti subiscono un ulteriore rimaneggiamento. Solo schnatter e schnetter incorrono in una penalizzazione massima di -12; tutti gli altri difetti vanno puniti con un massimo di -6 punti.

Maastricht 1955.

La scala dei punti emanata dal Congresso di Kassel fu riconosciuta ufficialmente dalla Confederazione Ornitologica Mondiale C.O.M. in occasione della riunione dei giudici tenutasi a Maastricht nel dicembre del 1955. Tuttavia essa non andava esente da critiche, poiché se in teoria era ideale, la sua applicazione pratica lasciava a desiderare.

Glucken e schockel non ottenevano mai più di 6 punti, indubbiamente perché queste frasi non eguagliavano in bellezza hohklingel, knorren e wasserrollen. In tal modo un amatore che ottenesse 4 o 5 punti per glucken o per schockel potevano stimarsi fortunati di possedere dei cantori gluck o schockel di così buona qualità.

Gli anni trascorsi dal 1922 hanno rafforzato l'opinione che queste due melodie non possono toccare le vette raggiunte dalle frasi superiori.

Udine 1959.

Quanto precede fu oggetto di attenti studi da parte dei tecnici della C.O.M. e fu indetto un Congresso con lo scopo di rivedere la scala di giudizio.

Questo Congresso si è svolto a Udine (Italia) nel febbraio del 1959 ed i sigg. Presidenti delle Associazioni dei giudici del mondo intero vi hanno preso parte.

Ecco le principali decisioni prese:

- 1° - La classificazione di glucken e di schockel tra le frasi medie e la soppressione del Koller dalla scala, essendo esso scomparso da almeno trent'anni.
- 2° - Riunione di klingel e klingelrollen sotto un'unica denominazione: frasi klingel.

Personalmente siamo favorevoli a queste modifiche dato che esse rendono possibile un'applicazione concreta della scala mondiale, conciliando la teoria con la pratica.

J. L. Tielens

Traduzione a cura dell'AHI.

PUXINE

Nuova



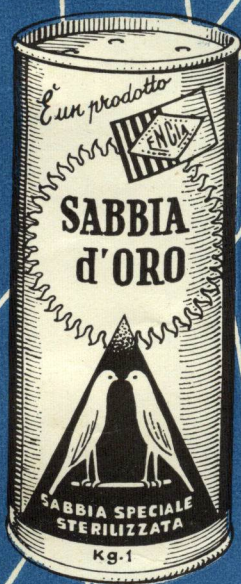
E' FORMIDABILE PERCHE' UCCIDE STERMINANDO RADICALMENTE TUTTI I PARASSITI ESTERNI DEGLI UCCELLI.

E' un prodotto ENCIA in vendita nei migliori negozi specializzati.

Da oggi
anche in astucci
da Kg. 1
a prezzi
convenientissimi



Sabbia d'oro



L'impiego della SABBIA D'ORO è il sistema ideale per mantenere l'igiene e la pulizia nelle gabbie e costituisce una garanzia per la salute dei vostri piccoli amici.

SABBIA D'ORO si cosparge sul fondo della gabbia, dopo le operazioni di manutenzione giornaliera, in uno spessore di circa mezzo centimetro e dev'essere ricambiata periodicamente, a giudizio dell'allevatore, quando sia troppo inumidita e insudiciata.

SABBIA D'ORO contenendo, oltre alla silice assorbente, vari sali minerali utili al metabolismo organico dell'uccello, costituisce un integrativo alimentare di primaria importanza.

In vendita nei migliori negozi

encia

NUOVA E PIU' BELLA CONFEZIONE



è il becchime

QUALITA' MIGLIORATA

*che fa contenti
i vostri piccoli
amici*



Rivenditori!

OCCHIO AL PESO

Solo le scatole di Becchime Encia vi
garantiscono il peso in esse dichiarato